

254.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Calzolaio	7-00325 14291	Lettieri	5-01709 14300
Casilli	7-00326 14291	Calzolaio	5-01710 14301
Fava	7-00327 14291	Michielon	5-01711 14302
		Albertini Renato	5-01712 14303
		Boghetta	5-01713 14303
		Bolognesi	5-01714 14304
Interpellanze:			
Tassi	2-01039 14293		
Boato	2-01040 14293	Interrogazioni a risposta scritta:	
Boato	2-01041 14293	Poli Bortone	4-18567 14306
Borghезio	2-01042 14294	Cellai	4-18568 14306
Larizza	2-01043 14294	Cellai	4-18569 14306
Tassi	2-01044 14295	Cellai	4-18570 14307
Fragassi	2-01045 14296	Matteoli	4-18571 14307
Tassi	2-01046 14296	Pecoraro Scanio	4-18572 14309
		Abbate	4-18573 14310
		Marengo	4-18574 14310
		Marengo	4-18575 14310
		Poli Bortone	4-18576 14311
		Marengo	4-18577 14312
		Marengo	4-18578 14312
		Marengo	4-18579 14312
		Marengo	4-18580 14313
Interrogazione a risposta orale:			
Tassi	3-01510 14297		
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Ghezzi	5-01706 14298		
Polizio	5-01707 14299		
Polizio	5-01708 14300		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio	4-18581	14313	Parlato	4-18617	14330
Maceratini	4-18582	14313	Parlato	4-18618	14330
Poli Bortone	4-18583	14314	Parlato	4-18619	14331
Poli Bortone	4-18584	14314	Parlato	4-18620	14331
Poli Bortone	4-18585	14315	Parlato	4-18621	14332
Poli Bortone	4-18586	14315	Parlato	4-18622	14332
Iodice	4-18587	14315	Parlato	4-18623	14333
Orgiana	4-18588	14316	Parlato	4-18624	14333
Pivetti	4-18589	14317	Parlato	4-18625	14333
Grassi Alda	4-18590	14317	Boghetta	4-18626	14334
Abbate	4-18591	14317	Tassi	4-18627	14334
De Simone	4-18592	14318	Foti	4-18628	14335
Pecoraro Scanio	4-18593	14318	Olivo	4-18629	14336
Pecoraro Scanio	4-18594	14319	Fragassi	4-18630	14336
La Russa Ignazio	4-18595	14319	Fragassi	4-18631	14337
Calini Canavesi	4-18596	14320	Metri	4-18632	14337
Larizza	4-18597	14321	Vendola	4-18633	14338
Ciabbarri	4-18598	14321	Vendola	4-18634	14338
Cellai	4-18599	14322	Maceratini	4-18635	14339
Buontempo	4-18600	14322	Dosi	4-18636	14339
Servello	4-18601	14323	Dosi	4-18637	14339
Servello	4-18602	14323	Sartori Marco	4-18638	14339
Matteja	4-18603	14323	Tassi	4-18639	14340
La Russa Ignazio	4-18604	14324	Servello	4-18640	14341
Sbarbati Carletti	4-18605	14324	Caradonna	4-18641	14341
Parlato	4-18606	14325	Servello	4-18642	14342
Parlato	4-18607	14325	Bolognesi	4-18643	14342
Parlato	4-18608	14325	D'Onofrio	4-18644	14343
Parlato	4-18609	14326	Servello	4-18645	14343
Parlato	4-18610	14326	Orlando	4-18646	14343
Parlato	4-18611	14327			
Parlato	4-18612	14327	Apposizione di una firma ad interroga-		
Parlato	4-18613	14327	zioni		14344
Parlato	4-18614	14328			
Parlato	4-18615	14329	Ritiro di una firma da una interroga-		
Parlato	4-18616	14330	zione		14344

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

considerato che il 5 novembre scadono i termini ultimi di efficacia delle misure di salvaguardia dettate con l'ordinanza del Ministro dell'ambiente del 22 aprile 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 5 maggio 1993) relative ai costituendi parchi nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga e della Maiella;

preso atto che una campagna sistematica di disinformazione è promossa da organizzazioni di categoria (Coldiretti in particolare, oltre ad alcuni esponenti di Associazioni venatorie) tesa ad ingenerare presso l'opinione pubblica e gli aderenti alle suddette organizzazioni confusione sulla reale funzione di un parco nazionale e sui pochi vincoli effettivamente imposti, vanificando in parte ciò che gli organi dello Stato fanno per la costituzione degli Enti Parco;

valutato che la regione Abruzzo sembrerebbe intenzionata a proporre al Ministero dell'ambiente una drastica riduzione dei perimetri dei costituendi parchi nazionali Gran Sasso-Laga e Maiella, non comprendendo in essi aree di grande valore naturalistico che sarebbero quindi lasciate alla pressione speculativa che su di esse si accentra,

impegna il Governo:

a disporre affinché siano predisposti tutti gli atti per la costituzione dei parchi suddetti allo scadere della vigenza dell'ordinanza del Ministero dell'ambiente del 22 aprile 1993, senza stravolgere il perimetro dei parchi come individuati con il decreto 4 dicembre 1992 (*Gazzetta Ufficiale* 22 dicembre 1992);

a verificare le modalità di elezione della comunità del parco nei due parchi nazionali.

(7-00325) « Calzolaio, Enrico Testa, Pratesi, Melilla, Di Pietro, Ronchi ».

La XII Commissione,

premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso con grande rilievo la notizia relativa al vero e proprio « tesoro » accumulato dal dottor Poggiolini, ex presidente del comitato per il prezzo dei farmaci che, stando alle accuse dei magistrati, avrebbe accumulato la sua enorme ricchezza con la pratica delle tangenti versategli dalle aziende farmaceutiche per accrescerne il prezzo;

la notizia del « tesoro » di Poggiolini contrasta in maniera stridente con le difficoltà dei cittadini italiani quotidianamente alle prese con i tanti problemi della sanità, non ultimi quelli legati al pagamento degli esosi *tickets*;

si esprime apprezzamento per la decisione di superare il prezzo amministrativo dei farmaci, causa non ultima delle gravi degenerazioni,

impegna il Governo e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della sanità

ad assumere immediatamente adeguate iniziative per effettuare la revisione del prezzo dei farmaci attualmente in commercio e per evitare il ripetersi di così gravi episodi.

(7-00326) « Casilli, Fronza Crepez, Perani, Armellin, Ciliberti ».

La III Commissione,

premesso che:

la guerra civile in Georgia ha già causato la morte di migliaia di giovani, vecchi, donne e bambini;

sotto la spinta dei separatisti di Abkhazia, centinaia di migliaia di cittadini georgiani sono stati costretti ad abbandonare a piedi, fuggendo per le montagne, territori nei quali vivevano da secoli, e a cercare rifugio nella capitale, Tbilisi, ed in altre città della Georgia orientale;

gli ospedali georgiani non riescono più a soccorrere le centinaia di feriti che arrivano ogni giorno;

la zona di alta montagna di Svanetia nella Georgia orientale, è stata dichiarata « area di calamità nazionale », in quanto in essa sono bloccati migliaia di profughi, soprattutto donne e bambini, che hanno bisogno immediato di prodotti alimentari, medicinali e vestiario che la Georgia non possiede, così come non possiede gli elicotteri necessari a trasportarli fuori dalla zona di calamità;

esiste un antico rapporto tra la Georgia e l'Italia, simboleggiato dal gemellaggio tra Palermo e Tbilisi, e concretizzatosi in passato negli aiuti che la Georgia ha inviato in Sicilia in occasione del terremoto del 1967, e dimostrato anche dall'appello in favore della Georgia, lanciato nei giorni scorsi dal Rettore dell'università di Venezia,

impegna il Governo:

ad offrire immediatamente trasporto aereo, medicine, alimenti, vestiario e personale specializzato ai profughi georgiani bloccati nella zona di alta montagna della Svanetia;

a considerare per l'emergenza in atto in Georgia l'utilizzazione degli elicotteri e dei mezzi di trasporto aereo di stanza in Turchia, previo accordo con i paesi della Nato;

ad intervenire urgentemente con medicine, alimenti, vestiario e personale specializzato in soccorso dei profughi georgiani ubicati negli ospedali e nelle città della Georgia orientale;

ad utilizzare gli opportuni strumenti legislativi, ed in particolare la legge del 6 febbraio 1992, n. 180, « Partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie », e la legge 26 febbraio 1987, n. 49, « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », per quanto concerne l'utilizzo dei fondi di emergenza.

(7-00327) « Fava, Trabacchini, Alessi, Rocchetta, Crippa ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ultime determinazioni del Governo in ordine al problema delle cosiddette « privatizzazioni » che proprio oggi il prof. Gerli ha definito in un'intervista alla radio (RAITV) in incredibile, inaccettabile e gravissimo ritardo, con danno di già irreparabile alla economia e alla finanza italiane;

se il Governo intenda seguire l'indirizzo così detto dello « zoccolo duro » ovvero dell'azionariato popolare (c.d. *public company*);

altresi quali siano i problemi, nella realtà, che hanno portato allo scontro tra il Ministro dell'industria Savona (dimissionario e poi rinunciatario alle dimissioni), e il presidente dell'IRI Prodi, che procedeva nella qualità di responsabile delle proprietà IRI tra cui Banca Commerciale e Credito Italiano, definiti gioielli veri e propri delle partecipazioni statali.

Per sapere quali siano le determinazioni del Governo per accelerare le procedure tenendo conto che proprio oggi 11 ottobre 1993 i consigli di amministrazione di Comit e Credit, al fine di consentire l'azionariato popolare e la trasformazione delle azioni « a risparmio » in azioni ordinarie.

(2-01039)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) per quali motivi il ministro dell'industria Paolo Savona abbia dato le dimissioni nella serata di domenica 10 ottobre;

2) quali siano i termini del suo dichiarato scontro con il presidente dell'IRI, Romano Prodi, in materia di « privatizzazioni »;

3) quali iniziative abbia assunto al riguardo il Presidente del Consiglio dei ministri;

4) quali siano le ragioni del ritiro delle dimissioni, da parte del ministro Savona, nella serata di lunedì 11 ottobre;

5) se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso riferire tempestivamente al Parlamento in merito alle cause, agli sviluppi e all'esito di questa singolare vicenda istituzionale e in merito ai reali intendimenti del Governo in materia di « privatizzazioni ».

(2-01040)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sulle ripetute dichiarazioni di esponenti politici della Lega nord in materia di « secessione », alternativamente confermate, ridimensionate o smentite;

2) quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sulle dichiarazioni rese in Friuli dal Capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, in una materia di straordinaria gravità, come quella di pericoli secessionistici, ma che dovrebbe essere sottratta alle possibilità di « esternazione » delle gerarchie militari, appartenendo o alla sfera del dibattito politico o alla competenza dell'autorità giudiziaria, per i reati che vi dovesse ravvisare e per i responsabili che dovesse individuare;

3) quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio sulle dichiarazioni rese al riguardo dal Ministro della difesa;

4) se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso avocare a sé la responsabilità di una doverosa risposta istituzionale tanto alle possibili minacce al carattere

« uno e indivisibile » della Repubblica, costituzionalmente sancito e garantito, quanto alle indebite interferenze di responsabili militari in materia di rilevanza politica o giudiziaria.

(2-01041)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro, per sapere — premesso che:

oltre un centinaio di professionisti e tecnici, commercialisti, avvocati ed operatori finanziari, in rappresentanza di molteplici istituzioni ed associazioni di categoria hanno immediatamente sottoscritto la campagna lanciata il 9 ottobre dalla « Anonima risparmiatori » per sensibilizzare il Governo in ordine all'esigenza che i cittadini siano posti nella condizione di valutare con chiarezza l'opportunità di investire nelle società in corso di privatizzazione;

è necessario sapere che cosa il Governo intenda fare per dare immediata e congrua risposta a questa corale domanda proveniente dai più qualificati settori della società civile, di instaurare procedure informative e di informazione nei confronti della opinione pubblica in riferimento ai processi di dismissione avviati dal Governo;

si deve, a tal proposito, ricordare il poco entusiasmante precedente relativo alla SME, che ha visto vanificate le conclamate promesse di chiara e completa informazione e documentazione nei confronti degli aggiudicatari, in ordine ai sistemi di scelta ed alla trasparenza e correttezza delle procedure di aggiudicazione;

è parimenti molto preoccupante il precedente rappresentato dalla poco chiara metodologia che ha informato la scelta effettuata nella cessione Cirio-Bertolli, dan-

dosì la Preferenza a gruppi eterogenei di società cooperative consorziate per l'occasione e con partecipanti non ben definiti quanto a finalità, mezzi finanziari e programmi strategici;

se il Governo non ritenga necessario, al fine di assicurare il massimo della trasparenza in tali delicate procedure, che siano resi pubblici i verbali dei consigli di amministrazione contenenti le relative deliberazioni delle società che scorporano, con le privatizzazioni, le loro partecipate;

se il Governo non ritenga necessario che tutte le informazioni e le valutazioni in essi contenute nei verbali di cui sopra siano allegati a qualsiasi tipo di OPA che venga lanciata nel perfezionamento delle privatizzazioni.

(2-01042)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente e della sanità, per sapere — premesso che:

nell'ex stabilimento INTERCHIM di Cirié in provincia di Torino, vi è una accatastamento di rifiuti, classificati come tossici e nocivi e situati in condizioni di precaria stabilità;

nonostante i rischi nell'area interessata non sono installati presidi antincendio;

secondo il censimento allegato al capitolato speciale d'appalto per la bonifica dell'area industriale interessata risulterebbero: 1232 fusti in ferro grandi, 17 fusti in ferro piccoli, 6 fusti in plastica grandi, 15 fusti in plastica piccoli, 79 taniche in plastica, 3 cisternette;

nella relazione del capitolato d'appalto si afferma che « al sopralluogo sul posto, i quantitativi sopra indicati parrebbero sottostimare la reale consistenza dei materiali presenti nell'area che, ad una valutazione approssimativa (compatibilmente con l'impossibilità di movimenta-

zione dei rifiuti), risulterebbero circa 1.600 fusti metallici, per i restanti contenitori sopra indicati »;

la tipologia dei rifiuti comprende residui di lavorazione ex IPCA, olio esausto, residuo di vernice, segatura inquinata, materie prime ed ausiliari obsoleti per coloranti;

i residui di lavorazione ex IPCA, contenuti in 698 fusti in ferro e cisternette, sono in uno stato considerato pessimo al punto tale da non consentire l'ispezione;

la sola presenza di rifiuti dell'IPCA, meglio conosciuta come fabbrica del cancro e della morte, è motivo più che sufficiente per mobilitare tutte le energie delle istituzioni a tutti i livelli per la difesa della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

nell'ex stabilimento INTERCHIM vi sono anche centinaia di fusti di provenienza sconosciuta assieme a rifiuti di provenienza della stessa INTERCHIM, Pirelli, Benetton, Istituto superiore di sanità e altri;

nel 1989 a cura del settore ecologia e sezione vigilanza, della provincia di Torino, sono stati prelevati dei campioni di rifiuti e consegnati per le analisi al Laboratorio di Sanità Pubblica di Grugliasco (Torino) dell'USL 24;

da tali analisi veniva confermata la classificazione di rifiuto tossico nocivo praticamente per tutti i campioni prelevati;

i rischi e la nocività presenti nell'area in questione sono all'attenzione delle amministrazioni pubbliche già dagli anni '70, quand'era ancora in funzione l'IPCA, e confermati negli anni '80 fino all'allarme del luglio e agosto scorsi, per la perdita di alcuni serbatoi contenenti solventi —:

se siano a conoscenza della situazione attuale e quali siano le condizioni di sicurezza dello stabilimento e dei rifiuti tossici ivi contenuti;

se siano stati presi accordi con le amministrazioni locali (comune di Cirié,

provincia di Torino, regione Piemonte) per accelerare il piano di bonifica dell'area e quali siano i tempi previsti;

se siano stati stanziati i fondi necessari per lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica dell'area e a quanto ammontano.

(2-01043)

« Larizza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

le iniziative che il Governo dei tecnici intenda proporre e la linea intera di condotta in merito al « problema giustizia », anche e sopra tutto in relazione alla ormai clamorosa e conclamata protezione che da tanti ambienti e settori giudiziari ha avuto e goduto il PCI-PDS da Napoli a Milano. Solo, ancora una volta, il solito e benemerito dottor Antonio Di Pietro è riuscito ad aprire la grave coltre di omertà, di protezione dei giudici compagni ai compagni del PCI-PDS e cooperative rosse, stante le rivelazioni della stampa e dell'interrogatorio e delle ammissioni di quel tal Donegaglia esperto e uomo cardine del « sistema delle cooperative rosse ». Quelle informazioni già erano state anticipate quasi un anno fa, il 22 dicembre 1992, dal « pentito della Camorra » Pasquale Galasso in quello che, ormai, è il famoso interrogatorio reso nel carcere di Novara, a diversi magistrati del Pubblico Ministero di Napoli, un funzionario della DIA e due funzionari della Questura del capoluogo partenopeo;

se ciò sia tollerabile per una corretta linea di condotta del Governo, che con il Ministro di grazia e giustizia ha il potere di accedere l'organo di controllo della Magistratura, il suo Consiglio superiore. Infatti non è più tollerabile questa « sacca di socialismo reale che alligna oramai evidentemente e clamorosamente nella stessa Magistratura, qualificata o squalificata come « democratica », soprattutto se si può assistere agli spettacoli inverecondi della persecuzione contro la dottoressa Tiziana Parenti, rea di non « essere in

linea » con la Procura di Milano, secondo le direttive del duo D'Ambrosio-Borrelli, al punto da essere sollevata dall'incarico per la doverosa e utile per la giustizia (visto che le indagini le aveva dirette e seguite la predetta!) partecipazione qual Pubblico Ministero alle udienze avanti il tribunale della libertà di Milano per i casi dei compagni Greganti e Trezza.

Così è inaccettabile il caso Napoli, ma altrettanto il caso Milano, così come il caso Bologna, Ravenna, Modena, Reggio nell'Emilia, ove il PCI-PDS e le attività delittuose, quelle delle cooperative rosse, continua ad avere protezioni indicibili;

quale linea di vera pulizia morale, politica, giuridica e giudiziaria voglia seguire il Governo, usando le sue doverose facoltà e poteri di controllo anche sulla Magistratura tramite il legale potere di segnalazioni delle disfunzioni dei giudici e degli uffici giudiziari al Consiglio superiore della magistratura, su iniziativa del Ministro di grazia e giustizia.

(2-01044)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel corso della manifestazione tenuta il 9 ottobre 1993, alla caserma « Zappalà » di Aviano, in occasione della festa dei carristi, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Goffredo Canino, ha te-

stualmente dichiarato: « ... e quei militari che non la pensano così e che sarebbero fedeli, come dice il senatore Miglio, alla Lega Nord, sono da considerare ai miei occhi, ma non solo ai miei, dei traditori e niente altro » —:

quali urgenti e necessari provvedimenti il Governo intende intraprendere al fine di evitare che i militari di leva e di carriera, che mostrano di condividere il progetto politico federalista della Lega Nord, siano discriminati e criminalizzati, ovvero, secondo quanto testualmente dichiarato dal generale G. Canino, considerati « traditori ».

(2-01045) « Fragassi, Polli, Bampo, Metri, Maroni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo intenda presentarsi alle Camere prendendo ufficiale e formale posizione a fronte delle « spinte secessioniste » o sedicenti « federaliste », volte e intese allo scioglimento dell'Unità d'Italia;

se non ritenga che il Governo debba dichiarare la propria solidarietà al Capo di stato maggiore dell'esercito che ha impegnato l'esercito e si è impegnato nella dichiarata difesa dell'Unità nazionale, così ripetutamente ancorché demagogicamente minacciata da forze politiche di recente formazione.

(2-01046)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia l'indicazione del Governo e, segnatamente, del ministro di grazia e giustizia, per garantire la regolare attività e, quindi, la parità di trattamento, degli uffici giudiziari, se si deve assistere all'ormai indecoroso spettacolo che stanno dando di sé i vertici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, attentando così alle stessa attendibilità del benemerito lavoro del dottor Antonio Di Pietro e della sua collega, altrettanto eroica, Tiziana Parenti. Infatti, mai era successo che per l'invio di una richiesta di autorizzazione a procedere, fin quando non

si è trattato di un parlamentare del PDS, si sia votato fra i p.m.;

se non si debba segnalare il caso al Consiglio superiore della magistratura perché la richiesta di autorizzazione a procedere non è « cosa da metter ai voti », né il fatto di essere rimasta in minoranza per essersi astenuta (come il caso del p.m. Tiziana Parenti) può essere punito con l'esclusione dal rappresentare l'ufficio del pubblico ministero;

se non sia il caso di segnalare queste continue prevaricazioni nei confronti di magistrati come Tiziana Parenti che hanno dimostrato di aver fatto indagini con scrupolo e competenza per far luce sull'altra faccia del « pianeta » PCI-PDS. L'esclusione, quindi, all'udienza davanti al tribunale della Libertà sulle richieste di scarcerazione dei compagni Primo Greganti e Trezza, è davvero clamorosa, relitto e scheggia di « socialismo reale ». (3-01510)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GHEZZI, GIORDANO ANGELINI, BARBERA, GIANNA SERRA, MENGOLI e PIZZINATO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1993, FIOM, FILM e UILM hanno indetto uno sciopero nazionale ed una correlativa manifestazione in Roma per la difesa e lo sviluppo della capacità produttiva e dei livelli di occupazione nell'indotto ferroviario; al termine della manifestazione, una delegazione sindacale ha poi incontrato il Ministro dei trasporti, onorevole Raffaele Costa e una rappresentanza delle Ferrovie dello Stato S.p.A., guidata dal Prof. Felice Mortillaro, Direttore dell'Agens;

i Sindacati del settore hanno lanciato un preoccupato allarme: se continuerà il blocco delle commesse per il materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato S.p.A. — lamentano le organizzazioni sindacali — i posti a rischio nelle imprese di materiale ferroviario (circa 35 aziende) saranno, a quanto pare attorno agli 8.000, sui 13.000 complessivi, il 65 per cento dei quali concentrati nelle regioni meridionali; il 40 per cento di questi addetti è in Cassa integrazione straordinaria, e in molti casi (si calcola siano 1.500-2.000) le sospensioni scadranno alla fine del 1993;

le organizzazioni sindacali chiedono pertanto che il Governo confermi le scelte già operate con la firma (il 15 dicembre 1992) della convenzione tra Ferrovie dello Stato S.p.A. e le imprese italiane costruttrici riunite nei Consorzi « Capri » e « Trevi »;

l'intesa prevede investimenti per circa 9.000 miliardi a titolo, soprattutto, di forniture di materiale rotabile e per i percorsi della « alta velocità »;

tuttavia, a quanto consta e se si esclude un ordinativo al consorzio « Trevi » relativo a treni per l'« alta velocità », la convenzione stessa rischia di rimanere lettera morta: pur se si apprende dalla stampa che sarebbe stata assicurata la copertura per circa duemila miliardi destinati all'acquisto di materiale rotabile innovativo (quello che dovrebbe essere fornito dal Consorzio « Capri ») e per circa altri 4.500 per il « Trevi »;

consta, allo stesso modo, che indagini conoscitive vennero aperte dalla « Antitrust » per presunte violazioni alla libertà di concorrenza, e proprio per questo le organizzazioni sindacali ne hanno sollecitato la rapida definizione, « valutando la possibilità di deroga » alle normative in proposito; si legge (« Sole 24 ore » del 9 ottobre 1993) che anche il Direttore dell'Agens, Prof. Felice Mortillaro, ha dichiarato che « se l'esecutivo si pronuncerà per una deroga alle norme comunitarie, ci adegueremo »;

tuttavia le Ferrovie dello Stato S.p.A. hanno bandito — sempre a quanto consta —, in agosto, una gara internazionale, cui altre potrebbero presto seguire;

occorre ricordare che l'industria italiana del settore, provenendo da un periodo di oltre 5 anni di crisi (tanti sono infatti gli anni nei quali le Ferrovie dello Stato S.p.A. non le affida consistenti commesse di materiale rotabile ferroviario), si troverebbe fortemente svantaggiata rispetto ai concorrenti stranieri che hanno, al contrario, anche di recente, beneficiato di notevoli forniture proprio in previsione di gare europee (ad esempio, dal « Sole 24 ore » del 1° dicembre 1992, si è appreso, che un consorzio guidato dal gruppo anglo-francese di *Engineering Gec-Alsthom* ha vinto un ordine del Sncf, l'ente ferrovie francese, del valore di 790 milioni di Ecu): ora, la convenzione con i citati consorzi « Capri » e « Trevi » era stata sottoscritta proprio per evitare le conseguenze di una concorrenza che le vicende della politica industriale perseguita in Italia in questo settore hanno reso del tutto squilibrata a danno dell'industria italiana;

tra le imprese che producono materiale rotabile, si segnala, a Bologna, la CASARALTA SPA, aderente, attraverso il Consorzio « Firema », e assieme ad altri soggetti produttivi altamente qualificati e specializzati (Breda Costruzioni Ferroviarie, Ansaldo Trasporti, Abb) proprio al Consorzio « Capri »;

alla difficile situazione di questa azienda, vennero già dedicate, dai deputati sottoscrittori della presente, l'interrogazione n. 4-07809 del 17 novembre 1992 e 4-14702 del 27 maggio 1993, alle quali si rinvia per ogni ulteriore particolare che qui si intende richiamato;

allo stato attuale, i dipendenti della CASARALTA SPA sono ridotti (come riporta il « Resto del Carlino », cronaca di Bologna, del 7 ottobre 1993) a circa 270 (erano 500 nel 1987), una settantina dei quali in cassa integrazione fino a tutto il 1994;

secondo le intese, alla CASARALTA SPA dovrebbe toccare, tra l'altro, la realizzazione di particolari carrozze a 2 piani: un momento essenziale per riprendere fiato, qualificare viepiù il prodotto, investire in qualità, conservare ed anzi cercare di incrementare l'organico —:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare l'osservanza delle menzionate intese già sottoscritte, superando ostacoli burocratici e provvedendo, se del caso, a strumenti operativi di carattere giuridico che tengano conto della cennata situazione di squilibrio che danneggia l'industria italiana del settore e contengano quindi disposizioni ispirate al necessario riequilibrio;

quali altri provvedimenti intenda prendere allo scopo di avviare scelte di sviluppo del settore del materiale rotabile, capaci di rendere davvero competitiva sul mercato europeo la rete di trasporti del nostro Paese;

quali ulteriori misure ed interventi si proponga in tema di rafforzamento delle reti di trasporto urbano — oggi in stato di

vero e proprio collasso —, con particolare riferimento alla installazione di percorsi tranviari e di metropolitane, tali da esercitare positive ripercussioni anche sotto i profili della tutela dell'ambiente e del rilancio delle aziende che lavorano sulle commesse degli Enti locali e delle aziende pubbliche di trasporto;

come, in particolare, si proponga di agevolare l'attuazione dei piani di ristrutturazione aziendale delle imprese del settore — tra le quali la CASARALTA SPA — in vista del loro rilancio produttivo. (5-01706)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Procura della Repubblica di Milano sul caso « Stefanini » impone ad avviso dell'interrogante una discussione franca e serena sui collegamenti tra potere giudiziario ed alcune formazioni politiche;

non può passare in silenzio l'atteggiamento delle Procure della Repubblica di Milano, Napoli e Palermo che usano comportamenti processuali diversi a seconda della appartenenza degli uomini politici;

così a Milano si discutono le decisioni di un Sostituto Procuratore e si propone, con l'astensione della titolare dell'indagine, l'archiviazione di un procedimento perché riguarda il PDS;

a Palermo non si indaga, con lo stesso rigore, sugli appalti gestiti dall'amministrazione Orlando;

a Napoli i procedimenti riguardanti le amministrazioni di sinistra dormono nei cassetti dei Sostituti Procuratori ovvero si concludono con archiviazione nonostante l'accertamento delle responsabilità;

sempre a Napoli si procede direttamente con la richiesta di autorizzazione a procedere ovvero con il contestuale avviso di garanzia, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere, quando si appartiene ad una determinata area politica, mentre a Milano si osserva, con precisione

notarile, il termine di 30 giorni dall'iscrizione del nominativo nel Registro Mod. 21, quando il procedimento riguarda il PDS —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, non esclusa la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, per far rispettare la legalità in tutte le Procure della Repubblica d'Italia, in modo che tutti i cittadini, parlamentari e non, possano essere uguali di fronte alla legge;

quali siano le conclusioni delle indagini ispettive disposte per le Procure di Milano e Napoli a seguito delle numerose proteste per l'uso non legittimo delle norme processuali. (5-01707)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana (*Roma - Repubblica - Giornale di Napoli*) del 7 ottobre 1993 pubblica le iniziative della Procura della Repubblica di Napoli riportando le richieste di rinvio a giudizio alle denunce dei Verdi che per l'occasione si vantano dei risultati raggiunti;

il cittadino comune ha l'impressione, dalla lettura di qualche quotidiano, che la Procura della Repubblica sia, ormai, quasi una dipendenza del partito dei Verdi, ovvero delle sinistre, perché basta una denuncia dei Verdi ovvero delle sinistre per attivare indagini che normalmente si concludono con richieste di rinvio a giudizio, mentre dettagliate, documentate e puntuali denunce contro i Verdi e le amministrazioni Rosso-Verdi non sortiscono effetti, e ciò fa nascere perplessità e preoccupazioni di legalità sul corretto uso delle indagini;

se invece siamo in presenza di azioni di millantato credito ovvero di azioni temerarie ed infondate, ovvero tali da concorrere all'inizio di procedimenti senza responsabili, non si comprende come mai non siano stati attivati i procedimenti penali conseguenti a carico dei responsabili delle denunce infondate e delle iniziative avventate —:

quali iniziative di competenza, non esclusa la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM dopo le ispezioni ritenute opportune, intenda adottare perché i cittadini siano tutti uguali di fronte alla legge nel momento della presentazione di richieste di indagini ed accertamenti.

(5-01708)

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la inefficienza dell'Amministrazione finanziaria e le « interpretazioni » delle norme da questa date sono spesso causa di gravi perdite per l'Erario;

l'interpretazione della norma di cui alla lettera d) dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 (testo unico sull'imposta di registro) avente per oggetto la registrazione a debito delle sentenze di condanna al risarcimento dei danni conseguenti a fatti costituenti reato, ha causato un mancato gettito di molte centinaia di milioni;

il Ministro delle finanze dell'epoca, onorevole Visentini, con circolare n. 37 del 10 giugno 1986, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1986, dava una interpretazione corretta ed ufficiale della citata norma, indicando gli uffici del registro come competenti per il recupero dell'imposta prenotata a debito;

successivamente con circolare n. 16 del 30 marzo 1989, il Direttore Generale delle tasse e imposte indirette (tale Silvestri?) mutava radicalmente l'interpretazione della precedente circolare emanata dal Ministro, indicando nelle cancellerie gli uffici competenti per il recupero di detto tributo, trasferendo, quindi, ai cancellieri la veste di esattori di imposta;

tale stravolgimento interpretativo è stato possibile in quanto, nella trascrizione del periodo contenuto nella pagina 59 della circolare Visentini, la frase « ... procederanno al recupero dell'imposta prenotata... » veniva sostituita nella circolare n. 16 successivamente emanata dal suddetto

Direttore Generale con « ... il recupero dell'imposta prenotata potrà essere effettuato... »;

la seconda circolare, quella del Direttore Generale, di fatto vanificava l'interpretazione data dal Ministro;

ciò ha determinato una non corretta applicazione della norma da parte dei competenti uffici giudiziari e finanziari di tutt'Italia;

per effetto di tale modifica, a decorrere dal 1989, gli uffici del registro non provvedono più a riscuotere « subito », come prescrive la legge, le ingenti somme relative alla registrazione di migliaia di sentenze;

né i cancellieri, che hanno preso in carico le stesse imposte possono iniziare a recuperarle prima del passaggio in giudizio delle stesse sentenze, cioè dopo molti anni e con il rischio reale, spesso concretizzatosi, di dissolvimento dei crediti;

il danno per le casse dello Stato è enorme, mentre notevole è il beneficio per le Compagnie di Assicurazione, che, insieme agli autori dei reati, sono i soggetti passivi delle obbligazioni tributarie;

il danno per l'erario è ancora più grave se si considera che il recupero delle somme, se fatto dalle cancellerie dei tribunali, è ridotto del 15 per cento, perché il relativo importo viene dato agli ufficiali giudiziari;

il Ministro di grazia e giustizia, con nota ministeriale n. 8/1358/17 Ques. del 9 maggio 1990, ha inutilmente riproposto la questione al Ministero delle finanze;

a distanza di ben due anni il Ministero delle finanze non ha dato risposta alcuna al Ministro di grazia e giustizia, dimostrando, ancora una volta, la sua ben nota celerità —;

se non intenda ripristinare la corretta interpretazione della norma di cui alla lettera d) dell'articolo 59 del decreto del

Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, addebitando al responsabile della errata interpretazione il mancato gettito.
(5-01709)

CALZOLAIO, PIZZINATO, GHEZZI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Comus di Potenza Picena (Mc) fa parte del gruppo COMUS BONTEMPI FARFISA che ha poco più di 500 dipendenti: lo stabilimento di P.Picena ha 185 dipendenti;

la Comus, ai primi di aprile, ha aperto una procedura di mobilità per 83 dipendenti, in parte impiegati e in parte operai e il 7 aprile 1993 è stato firmato un accordo tra sindacato, consiglio di fabbrica e impresa, che prevede:

1) il contratto di solidarietà, ex decreto-legge n. 148, per 130 dipendenti (tutti quelli che sono rimasti a lavorare);

2) la messa in mobilità per i restanti 53 lavoratori, per questi lavoratori si è deciso di utilizzare l'articolo 8, commi 5 e 6, che prevede la sospensione della mobilità e la messa in CIGS dei 53 lavoratori fino al 31 dicembre 1993, che dal 1° gennaio 1994 saranno messi in mobilità a tutti gli effetti;

il 18 maggio 1993 viene presentata istanza di riconoscimento dei benefici di cui all'articolo 8, comma 5 del decreto-legge n. 57 del 1993 per un periodo di mesi 9 a far data dal 5 aprile 1993 per un totale di 53 unità operative (37 operai e 16 impiegati) mentre il 24 maggio 1993 viene integrata l'istanza con il riferimento al decreto-legge n. 148 del 1993, essendo decaduto il decreto precedente, reiterato con identica articolazione e medesimo contenuto;

dopo che il decreto-legge n. 148 del 1993 viene convertito in legge, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 30 agosto 1993 (legge 236), il 23 settembre 1993 il

sindaco di Potenza Picena sollecita l'intervento del ministro del lavoro per la conclusione dell'iter di riconoscimento della CIGS ex articolo 8, comma 5 legge n. 236 del 1993, e successivamente il 5 ottobre 1993 il sindaco sollecita ulteriormente il ministro del lavoro e la 11ª Divisione della direzione Generale della Previdenza e Assistenza Sociale dello stesso Ministero e per conoscenza la Presidenza del Consiglio dei ministri; altre frequenti proteste e richieste si sono susseguite nelle settimane successive;

sembra, che il Ministero del lavoro interpreti la legge n. 236 del 1993 in modo alquanto restrittivo, ritenendo che i benefici della CIGS vengono concessi ai singoli stabilimenti con più di 500 dipendenti;

la ditta, su richiesta di 15 dipendenti, intenderebbe mettere in lista di mobilità dal 13 ottobre 1993 lavoratori che hanno possibilità di reimpiego entro poco tempo e quelli vicini alla pensione e per il giorno 13 ottobre 1993 è stato fissato un incontro presso la sede dell'Ass. Ind. di Macerata per firmare questo accordo;

l'accordo del 7 aprile 1993 prevede che l'Azienda paghi solo tre milioni di anticipo della CIGS e null'altro —;

quale sia la corretta interpretazione della legge n. 236 del 1993;

se non intenda accelerare le procedure per l'accoglimento e l'immediata definizione della CIGS alla Comus di Potenza Picena;

come intenda comunque intervenire per garantire l'integrale rispetto dell'accordo fra le parti che presupponeva tempi ristretti per l'attivazione della CIGS vista la cifra ridotta dell'anticipazione e le assicurazioni fornite ai dipendenti che subiscono un dannoso ritardo e dopo sei mesi non percepiscono retribuzione, non risultano in cassa integrazione, non sono iscritti alle liste di mobilità (con il rischio di perderne anche i benefici) e subiscono poco sensate ipotesi di mobilità retroattiva.

(5-01710)

MICHIELON. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società pubblica Adriatica di Navigazione del gruppo Finmare, da quasi un decennio, retta dalla gestione Boniccioli-Massi-Cioni di area PSI ha progressivamente abbandonato le sue principali linee commerciali ed anziché potenziare la presenza pubblica nei mercati si è dedicata ad un vorticoso giro di compra-vendita di navi e trasformazioni delle stesse —:

1) per quale motivo venne concessa l'autorizzazione alla trasformazione della motonave *Daunia* (anno di costruzione 1965), intervento costato alcune centinaia di milioni nel 1988, al fine di aumentare la portata passeggeri da 680 a 900 quando, a trasformazione avvenuta mai venne raggiunto o superato in esercizio l'iniziale numero di 680;

2) come mai la motonave *Espresso Egitto* ora ribattezzata *Egitto Espress* (anno di costruzione 1973) nonostante i circa 25 miliardi di lire spesi per la trasformazione avvenuta nel 1991, abbia portato un numero di passeggeri minore di quello precedente alla trasformazione, tale da costringere l'Adriatica a ridurre drasticamente il prossimo impiego per l'anno 1994, a soli 4 mesi di attività;

3) se risponda al vero che i costosissimi nuovi mezzi veloci monocarena denominati: « Monostab », costruiti presso i cantieri Rodriguez di Messina si siano dimostrati tecnicamente inaffidabili tanto da non raggiungere la velocità contrattuale a pieno carico, e appena a stento a nave vuota;

4) se sia vero che l'Amministratore Delegato Claudio Boniccioli sta cercando 150 miliardi per rilevare le due navi ex società Viamare che perdevano circa 1 miliardo al mese, al fine di lucrare una sovvenzione di esercizio sulle linee Adriatica di circa 18 miliardi all'anno e sanare

a spese della collettività il clamoroso fallimento del progetto Viamare-Rosina (cabottaggio nel mare Tirreno);

5) se risponda al vero che a causa di questi errori di conduzione già denunciati, per la società Adriatica di Navigazione di Venezia è prevista, dal piano Finmare, la chiusura di fatto, tramite accorpamento nella Società Tirrenia di Napoli, con l'acquisizione da parte di quest'ultima del pacchetto azionario di controllo entro il 1° gennaio 1995;

6) se risulti vero che le spese per i servizi vari, in particolare stampa e pubblicazioni, operare dalla attuale gestione della società pubblica, siano troppo elevate e spesso vi sia spreco di materiale stampato, a volte nemmeno diffuso od utilizzato completamente;

7) se corrisponda a verità che l'Adriatica debba vendere entro il 1993, la sede sociale delle Zattere con la conseguenza di sottrarre al patrimonio economico ed imprenditoriale della città di Venezia la più antica e prestigiosa società di navigazione, a discapito dell'occupazione già ridotta e nonostante i progetti governativi di salvaguardia anche socio-economica della città, di cui alla nota legislazione speciale.

(5-01711)

RENATO ALBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

l'Amministrazione delle FF.SS. S.p.A. sta realizzando opere di ristrutturazione della linea Parma-Suzzara, tali lavori finanziati dalla legge n. 910 del 1986 preparano la futura destinazione a merci della linea;

in questa prospettiva il consiglio comunale di Sorbolo (PR) ha più volte chiesto con ordini del giorno, comunicazioni, incontri a vari livelli, una variante al progetto iniziale che prevedesse lo spostamento a sud del paese della linea, oggi attraversante il centro abitato;

il finanziamento e la realizzazione della variante, oltre ad essere di vitale importanza per il comune di Sorbolo, potrebbe costituire l'inizio di una nuova, piena valorizzazione della tratta Parma-Suzzara che è parte del percorso La Spezia-Parma-Brennero;

nonostante le ripetute richieste nulla sembra cambiare nelle intenzioni della gestione commissariale delle Ferrovie —:

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere affinché le Ferrovie dello Stato S.p.A., pur nel rispetto di una linea di razionalizzazione dei servizi, riconsideri il suo progetto tenendo conto della legittima richiesta del comune di Sorbolo il quale, oltre alla valorizzazione del proprio territorio, mira a garantire un servizio che rispetti le effettive esigenze dei cittadini.

(5-01712)

BOGHETTA, BOLOGNESI, CAPRILI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1981 e 2 ottobre 1981 la Presidenza del Consiglio ha emanato due circolari n. 30485/104.13 e 10282/109.31/1.3.1 con le quali imponeva alle amministrazioni pubbliche di dare un particolare punteggio per « incarichi e servizi speciali » per i dipendenti che prestano servizio con comando o in altra forma presso gli uffici legislativi o altri uffici di Gabinetto per passaggi a qualifiche superiori o per l'ammissione a corsi di promozione dando ai distaccati presso gli uffici anzidetti « l'attribuzione in favore del personale interessato di un particolare punteggio » in quanto il servizio prestato negli uffici « oltre a comportare un aggravio di lavoro spesso fino a tarda ora, presuppone una particolare competenza giuridica, amministrativa, economica o tecnica, meritevole di adeguata valutazione »;

non si comprende come tale direttiva possa essere emanata in quanto il comando presso gli uffici di gabinetto non avviene con alcuna forma di selezione, anzi

viene richiesto personale di fiducia di accertata e sicura appartenenza politico-partitica-sindacale;

da questo tipo di scelta ne deriva, a seguito della direttiva citata, la promozione di livello salariale senza alcun riscontro e senza limite. Vi è un esempio clamoroso tutt'altro che unico, come quello di un dipendente delle poste che attraverso l'attestazione del Ministero, è passato da revisore a ispettore contabile, da revisore contabile a vice dirigente amministrativo, percorrendo l'ascesa dal 6° al 9° livello con una semplice attestazione ripetuta per tre volte e sempre la stessa, svolgendo sempre la stessa funzione imprecisata presso il Ministero PP.TT. Di seguito si riporta lo schema di tale attestazione:

« ATTESTAZIONE

Attesto che il Revisore.....ha svolto per il periodo dall'.....al.....funzioni superiori alla sua qualifica.

Durante il suddetto periodo il.....ha svolto funzioni di diretta collaborazione quale responsabile del settore costituito per la trattazione delle pratiche di particolare importanza e riservatezza concernenti l'Amministrazione P.T. in particolare e la Pubblica Amministrazione in generale; pratiche che consentivano ampi margini di valutazione discrezionale nell'ambito delle direttive generali impartitegli.

Ha dimostrato una grande facoltà di iniziativa, proposta e decisione.

Ha esaminato le pratiche in arrivo, dando direttive per la trattazione delle stesse e istruendo personalmente quelle più complesse.

Ha coordinato e controllato l'attività dei collaboratori, verificando la correttezza delle pratiche da essi svolte, da sottoporre alla firma del Signor Ministro.

Ha redatto appunti di carattere generale rispondendo a quesiti e richieste implicanti uno specializzato apporto professionale.

Nell'espletamento degli incarichi affidatagli ha dato piena dimostrazione di una non comune capacità organizzativa, di par-

ticolare preparazione tecnico-professionale e di spiccata attitudine ad esercitare funzioni di ancora maggiore responsabilità.

In fede

Vincenzo Fiore

Roma, 27 giugno 1981 » —:

quale valenza abbiano le circolari citate;

se non ritenga di doverle ritirare.

(5-01713)

BOLOGNESE, RUSSO SPENA e DIRIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto Frigomacello del Molise (Campobasso), impianto patrimoniale dello Stato, da anni si dibatte in una intricata vicenda che vede coinvolti vari soggetti (regione, vecchia società di gestione, ministeri in indirizzo);

il contenzioso vede al centro da un lato la liquidazione coatta del Consorzio Frigomacello del Molise SCARL, successivamente revocata in seguito all'accoglimento del ricorso presso il TAR del Lazio e a cui ha fatto seguito in data 5 febbraio 1993 il ripristino della liquidazione coatta da sentenza del Consiglio di Stato a cui era ricorso il Ministero del lavoro, tramite avvocatura dello Stato. In data 12 luglio 1993 un nuovo pronunciamento del TAR dà torto al Ministero e ragione alla vecchia gestione. Dall'altro lato la pendente istanza di fallimento presentata dall'Ente regionale di Sviluppo Agricolo del Molise (ERSAM) presso il tribunale di Campobasso per un importo di nove miliardi;

ne consegue una situazione di pesantissima incertezza occupazionale per i 35 addetti data la confusione della vertenza, anche a seguito della mancata realizzazione di incontri formali tra sindacati e

ministeri in indirizzo coinvolti nel contenzioso —:

quali iniziative intendono avviare i signori ministri, a salvaguardia dei livelli occupazionali e della possibilità di sviluppo di un impianto di patrimonio pubblico; e se non si intenda immediatamente convocare tutte le parti interessate;

se il ministro dell'agricoltura intenda rescindere la convenzione di affidamento dell'impianto;

se il ministro del lavoro non intenda nuovamente impugnare la questione al Consiglio di Stato visti anche i favorevoli precedenti, dopo l'ultimo pronunciamento del TAR del Lazio a lui sfavorevole;

se non si intenda procedere sussistendone a giudizio degli interroganti tutte le condizioni, ad un passaggio alla regione dell'impianto medesimo. (5-01714)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che sono ormai diversi anni che gli utenti dell'Ente autonomo Acquedotto Pugliese lamentano comportamenti illegittimi da parte dello stesso Ente;

che ad alcuni utenti è stato richiesto il pagamento del canone dell'acqua e della fogna, senza che questi usufruiscano della rete fognaria perché mai allacciata alla loro abitazione;

che, inoltre, molte lamentele vi sono per l'oscurità ed illeggibilità della « cartella esattoriale » sulla quale non compaiono le voci « Lettura attuale MC » e « Consumo MC » —:

come intendano intervenire subito sull'EAAP per evitare che situazioni del genere di quelle citate, insieme a numerosissime altre disfunzioni e sopraffazioni, continuino impunemente a danneggiare gli utenti. (4-18567)

CELLAI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe in fase di studio un progetto di razionalizzazione del Ministero delle Finanze che prevede la riorganizzazione degli uffici periferici delle imposte e del registro;

nell'ambito della soppressione di alcune sedi, legata a detto progetto, risulterebbe esservi anche quella di Borgo San Lorenzo (FI);

detto progetto comporterebbe l'accorpamento degli uffici del registro, delle imposte dirette e dell'IVA in un unico ufficio delle entrate, assumendo anche ta-

lune funzioni dell'Intendenza di Finanza, con una conseguenziale notevole incidenza sul territorio di competenza;

la razionalizzazione dell'Amministrazione Finanziaria, di cui a detto progetto parrebbe, peraltro, non in sintonia con un eventuale accentramento dei servizi in grandi aree urbane, leggi Firenze;

la popolazione del Mugello, bacino di utenza degli uffici finanziari di Borgo San Lorenzo, sarebbe gravemente danneggiata dalla privazione di servizi così importanti e dai disagi che deriverebbero dal dover, eventualmente, far riferimento agli uffici di Firenze;

una politica di decentramento amministrativo nel Mugello ha già cominciato ad essere attuata anche da altri enti — INPS, Camera di Commercio, ecc. — per le motivazioni di cui sopra —:

se non si ritenga più utile, difformemente dallo studio in oggetto, prevedere, invece, proprio a Borgo San Lorenzo, l'apertura del nuovo ufficio delle entrate con le funzioni previste dal piano di riorganizzazione di ufficio IVA, delle imposte dirette e del Registro, magari ampliando il bacino di utenza ad altri comuni della zona con analoghe caratteristiche socio-territoriali. (4-18568)

CELLAI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della delibera della Giunta regionale della Toscana n. 08787 del 27 settembre 1993 con la quale si utilizzano i finanziamenti di cui alla L. 505/92 inerenti i danni derivanti dalle calamità naturali dell'Autunno '91 che hanno particolarmente colpito i comuni di Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli, Quarrata nelle province di Firenze e Pistoia;

se sia a conoscenza che in tale delibera regionale si è completamente disatteso il criterio di priorità elencato dal comma 4 dell'articolo 1 della Legge 505/92, in particolare retrocedendo all'ultimo posto di tali priorità — con solo L.

4.500.000.000 sui 65 miliardi disponibili — la concessione di contributi per la riparazione dei danni subiti dalle abitazioni private e dalle cose di privati cittadini;

se non ritenga tale delibera della Giunta regionale della Toscana palesemente illegittima e, dunque, viziata da un grave eccesso di potere tale da determinare una vera e propria distrazione di denaro pubblico;

quali immediate iniziative in merito si intendano assumere nei confronti della regione Toscana. (4-18569)

CELLAI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 1992 l'interrogante presentava la proposta di legge 1418 « Soppressione del Consorzio speciale per la Bonifica del padule di Fucecchio ed affidamento delle relative competenze alle province interessate », proposta di legge che, ad oggi, non è stata ancora esaminata dalla specifica Commissione Parlamentare nonostante reiterate sollecitazioni dell'interrogante;

detta proposta di legge mirava — e mira — a sopprimere un ente inutile, dispendioso e dannoso per i cittadini e la pubblica incolumità;

nei giorni scorsi, per l'ennesima volta, eventi alluvionali dovuti, più che alla straordinarietà delle precipitazioni piovose, alla cronica incuria di manutenzione dei fossi e corsi d'acqua minori di competenza del Consorzio, hanno nuovamente colpito la Valdinievole;

la Giunta regionale della Toscana ha, nel frattempo, incredibilmente avanzato una assurda proposta di delibera tendente ad estendere a tutta la Valdinievole il pagamento della tassa a favore di detto Consorzio —:

quali iniziative immediate si intendano assumere in merito, allertando, se del

caso, il sistema nazionale della Protezione Civile, in funzione sostitutiva delle incapacità e dell'inazione del Consorzio;

se risponda a verità il fatto che dei due guardiani idraulici esistenti, uno sia stato destinato ad uffici amministrativi e l'altro adibito, sostanzialmente, ad autista;

se risponda a verità che i fondi a disposizione del Consorzio vengano dilapidati attraverso l'assegnazione di progetti e consulenze a professionisti esterni della cui opera, in termini di concretezza ed operatività, non si riscontra traccia alcuna;

se risponda a verità il fatto che i compensi assegnati al Presidente del Consorzio siano passati da 6 milioni annui a 19 milioni annui e i gettoni di presenza nelle commissioni da 20.000 a 70.000 lire e a quale logica detti aumenti si ispirino, tenuto conto anche del fatto che, prima dell'entrata « in tromba » dei politici nel Consorzio, le cariche interne non prevedevano alcuna retribuzione. (4-18570)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cronache dei giornali nel mese di settembre 1993 si sono dovute occupare ampiamente, anche a seguito di un documento ispettivo presentato dal sottoscritto, di due episodi di corruzione e malcostume verificatisi all'interno della municipalizzata AAMPS di Livorno;

nelle vicende collegate allo smaltimento dei rifiuti nella città di Livorno i due casi sopra citati potrebbero raffigurare solo la punta di un iceberg fatto di clientele, accordi sotterranei e coperture di varia natura collegate direttamente e non a questo ricco giro di affari;

l'AAMPS di Livorno, una azienda dequalificata e dequalificante, ha strutture che avrebbero fatto la fortuna di qualsiasi altra municipalizzata, infatti è proprietaria di un impianto di incenerimento in località Picchianti che avrebbe una capacità di 200

tonnellate al giorno e di una discarica di seconda categoria in località Vallin dell'Aquila;

l'AAMPS di Livorno, ha usufruito di alcune decine di miliardi, provenienti dai fondi FIO, per la costruzione del nuovo inceneritore e per la discarica sopra citati;

ad oggi, la municipalizzata livornese non è ancora in grado di mettere in funzione, con tre anni di ritardo sulla consegna dei lavori dell'appalto assegnato, l'impianto di incenerimento del Picchianti;

alla comunità questo lungo ritardo nella messa in opera dell'inceneritore comporta un grave danno economico ed ambientale: danno economico per come si sta spendendo male il danaro; danno ecologico perché il funzionamento dell'inceneritore permetterebbe di ridurre a solo 60 tonnellate, contro le attuali 200 tonnellate, i rifiuti solidi urbani che affluiscono quotidianamente alla discarica di Vallin dell'Aquila;

il danno economico ed ambientale è ancor più comprensibile se si considera che la municipalizzata sta procedendo, per l'ampliamento della sopra citata discarica, a costosi lavori in zone boscate dove sono presenti piccoli corsi d'acqua, con abbattimento di sette ettari di bosco, tutto questo in deroga ad una previsione urbanistica e solo per « mettere una pezza » alla non entrata in funzione, nei tempi stabiliti, dall'inceneritore;

nella discarica di Vallin dell'Aquila affluiscono, e sono affluiti, rifiuti di ogni genere e da soggetti esterni (compresa la cooperativa LASOR coinvolta in uno dei due episodi di corruzione e malcostume già al vaglio della Magistratura) e che avrebbero dovuto rimpinguare le casse dell'AAMPS con svariati miliardi di entrate ogni anno —:

se risponda a vero che l'AAMPS, nonostante gli investimenti a ciò finalizzati, non ha mai realizzato seriamente la pre-selezione dei rifiuti;

se risponda a vero che a Vallin dell'Aquila, usando la dizione « rifiuti di ogni genere » compiacente l'AAMPS e in barba alle leggi in materia che lo proibiscono in maniera categorica non essendo questa discarica adatta per tale smaltimento, vengono scaricati medicinali scaduti, rifiuti ospedalieri e carichi di batterie, cioè materiali che necessiterebbero di appositi trattamenti essendo classificati come tossico-nocivi;

se risponda a vero che la Guardia di finanza avrebbe accertato lo smaltimento a Vallin dell'Aquila di rifiuti tossico-nocivi, se siano in corso indagini da parte della magistratura livornese atte ad accertare possibili responsabilità e, in caso contrario, quali ne siano i motivi;

se risponda a vero che il comune di Livorno è intenzionato a permettere, ad una società costituita tra l'altro dalla SEAL Srl (società servizi ecologici ambientali - Livorno, una scatola vuota riconducibile alla CILP: ovvero l'impresa della compagnia lavoratori portuali di Livorno), e dall'AAMPS di Livorno, la realizzazione di una attività di trattamento dei rifiuti avente centro aziendale in area portuale, con diramazioni tramite l'AAMPS alla discarica di Vallin dell'Aquila, all'inceneritore del Picchianti ed all'impianto di Biscottino;

se quanto al precedente capoverso risponde a vero, se non ritengano che la struttura per lo stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi del Biscottino, realizzata con un costo di circa 20 miliardi dei cittadini contribuenti, dovrà assoggettarsi ad una utilizzazione marginale per consentire il « giusto » risalto all'area portuale;

se risponda a vero che, nonostante la scarsa imprenditorialità sin ora dimostrata, l'AAMPS di Livorno ha ottenuto dai comuni di Livorno e Collesalveti, senza alcuna forma di contrattazione, la gestione provvisoria della piattaforma di stoccaggio, e gli impianti annessi, sita in località Biscottino;

se risponda a vero che la piattaforma per lo stoccaggio dei rifiuti industriali e

tossico-nocivi messa in opera con denaro pubblico in occasione dell'arrivo nel porto di Livorno delle così dette « navi dei veleni » dal Commissario *ad acta* nominato dalla regione Toscana, Bartolini, era stata lasciata in proprietà dei comuni di Collesalveti e Livorno;

se risponda a vero che i comuni di Livorno e di Collesalveti hanno stipulato un accordo per la gestione della suddetta piattaforma che prevede venga smantellato un impianto di incenerimento, di rifiuti industriali tossico-nocivi, di nuova costruzione e mai messo in opera, in precedenza autorizzato dagli stessi due enti locali;

ser risponda a vero che l'ingegner Boeri Luigi, già Responsabile della protezione civile in regione Toscana fu incaricato dal Commissario *ad acta* Bartolini di dirigere le operazioni afferenti il rientro, lo sbarco e lo stoccaggio dei rifiuti delle « navi dei veleni »;

se risponda a vero che tale incarico gli consenti di affidare tutti i lavori inerenti i rifiuti delle « navi dei veleni » alla CILP (impresa della compagnia lavoratori portuali);

se risponda a vero che l'ingegner Boeri Luigi successivamente, considerati i lautì guadagni che tali operazioni comportavano, ha « ispirato » la CILP a costituire la SEAL Srl (società servizi ecologici ambientali - Livorno) ed a farsi nominare consulente incaricato della stessa SEAL;

se risponda a vero che l'ingegner Boeri Luigi oltre che della SEAL srl è consulente, contemporaneamente, anche dell'AAMPS e del comune di Livorno;

se risponda a vero che in qualità di contemporaneo consulente dell'AAMPS, e della SEAL, sta trattando in questi giorni, con se stesso, la convenzione tra l'AAMPS e la SEAL per le operazioni da condurre sulla piattaforma di Biscottino;

se risponda a vero che l'ingegner Frascati Mario, è un funzionario tecnico, a livello dirigenziale, dell'AAMPS di Livorno;

se risponda a vero che l'ingegner Frascati Mario è stato incaricato di approntare la documentazione necessaria per l'ottenimento delle autorizzazioni regionali utili per l'attività dalla SEAL srl;

se risponda a vero che l'ingegner Frascati Mario risulta tra i componenti dello staff che ha progettato la piattaforma SEAL;

se la normativa vigente consenta ad un dipendente pubblico di assumere incarichi da privati ed addirittura firmare progetti per questi stessi;

se, vista l'enorme corruzione ed il grado di malcostume che impegna tutta la penisola italiana, non ritengano necessaria ed improcrastinabile, ciascuno per quanto di competenza, attivare una ispezione ministeriale atta a fare chiarezza su intrecci ed affari che sembrerebbero coinvolgere oltre a privati anche dipendenti pubblici, le amministrazioni comunali di Livorno e Collesalveti e l'azienda municipalizzata AAMPS di Livorno. (4-18571)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Trabia è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti -;

dal ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Trabia hanno prov-

veduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Trabia dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Trabia.

(4-18572)

ABBATE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che per i dipendenti della Posillipo S.P.A. di Sabaudia (LT), in seguito al fallimento della stessa, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale, e che a distanza di quindici mesi, però, non è stato erogato alcun contributo;

emerge chiaramente il clima di profonda tensione esistente tra le famiglie degli operai, che non percepiscono alcun reddito e quindi prive di qualsiasi possibilità di sostentamento —:

a che punto si trovi il procedimento burocratico in questione;

se non si intenda procedere con urgenza al fine di assicurare un minimo di

sussistenza a centinaia di famiglie in situazione drammatica. (4-18573)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella centralissima piazza De Ferrari a Genova, è tuttora collocato un orologio digitale, di grandi dimensioni, installato alcuni anni fa per scandire i secondi in vista, del 12 ottobre 1992, cinquecentenario della scoperta dell'America;

tale data è stata da circa un anno superata, con tutto il suo corollario di scandali e di opere inutili;

sia dal punto di vista estetico, che simbolico il manufatto in oggetto è in aperto e stridente contrasto con l'ambiente architettonico circostante;

attualmente e da un anno, l'orologio in oggetto segna l'ora « zero » delle colombiane;

appare difficile ipotizzare il suo riuso —:

se non si reputi opportuno invitare le competenti autorità genovesi a smontare tale manufatto, autentico monumento alzato in vista di un cinquecentenario dimenticato e da dimenticare. (4-18574)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

è stata prevista a Genova, nell'area attualmente occupata dai giardini Rossi, da corso Firenze, la costruzione di un autosilos, con la conseguente distruzione degli alberi esistenti e quindi privando la popolazione residente della fruizione di una delle poche zone verdi rimaste —:

se non intendano salvaguardare la vivibilità della zona genovese summenzionata anche attraverso la tutela del residuo patrimonio arboreo e vegetale di cui è ancora dotata. (4-18575)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 20 ottobre l'ex direttore generale della RAI Pasquarelli con una nota informativa per il consiglio di amministrazione informava quest'ultimo che « in attuazione della delibera consiliare del 26-27 marzo 1987 » aveva « disposto i seguenti provvedimenti »:

sede regionale per il Lazio:

Carlozzo Giuseppe: nomina a responsabile del Supporto gestionale e promozione in II fascia dirigenziale; Caiola Innocenzo: nomina a responsabile della funzione « Personale e affari sindacali » del Supporto gestionale e promozione in III fascia dirigenziale; Galli Alberto: elevazione della funzione « Commerciale » del Supporto gestionale da IV a III fascia dirigenziale; Pellegrini Aldo: nomina a responsabile della funzione « Pianificazione » e promozione in IV fascia dirigenziale; Bonoli Giorgio: nomina a responsabile della struttura « Coordinamento e ottimizzazione » e promozione in II fascia dirigenziale; Spinelli Roberto: nomina a responsabile della struttura « Produzione TV » e promozione in II fascia dirigenziale; Baccaro Giovanni: nomina a responsabile della struttura « Lavorazioni » e promozione in II fascia dirigenziale; Russo Bruno: nomina a responsabile della struttura « Servizi tecnici » e promozione in II fascia dirigenziale; Pezzini Walter: nomina a responsabile della funzione « Riprese esterne, esercizio apparati mobili, collegamenti ed emergenze » nell'ambito della struttura « Produzione TV » e promozione in III fascia dirigenziale; Felici Duilio: nomina a responsabile della funzione « Riprese da studio » nell'ambito della struttura « Produzione TV » e promozione in III fascia dirigenziale; Desiderio Antonio: nomina a responsabile della funzione « Lavorazioni elettroniche, cinematografiche e conservazione materiale » nell'ambito della struttura « Lavorazioni » e promozione in III fascia dirigenziale; Masci Renzo: nomina a responsabile della funzione « Esercizio trasmissioni »

della struttura « Servizi tecnici » e promozione in III fascia dirigenziale; Bravi Marcello: nomina a responsabile della funzione « Riprese esterne » nell'ambito delle « Riprese esterne, esercizio, apparati mobili, collegamenti ed emergenze » della struttura « Produzione TV » e promozione in IV fascia dirigenziale; Travaglini Gabriele: nomina a responsabile della funzione « Riprese da studio per le reti » nell'ambito delle « Riprese da studio » della struttura « Produzione TV » e promozione in IV fascia dirigenziale; Rascio Roberto Gabriele: nomina a responsabile della funzione « Grafica elettronica » nell'ambito delle « Lavorazioni elettroniche, cinematografiche e conservazione materiale » della struttura « Lavorazioni » e promozione in IV fascia dirigenziale; Golini Cesidio: nomina a responsabile del supporto gestionale e promozione in III fascia dirigenziale; Penna Mario: elevazione della funzione « Affari di segreteria » da IV a II fascia dirigenziale; Baroni Luigi: nomina a responsabile della funzione « Manutenzione apparati e insediamenti » della struttura « Servizi tecnici » e promozione in IV fascia dirigenziale; D'Agosto Antonio: nomina a responsabile della funzione « Nuove tecnologie » della struttura « Servizi tecnici » e promozione in IV fascia dirigenziale; De Biagi Rolando: nomina a responsabile della « Scenografia e arredamento » nell'ambito della struttura « Lavorazioni » e promozione in IV fascia dirigenziale; Olivieri Domenico: nomina a responsabile della funzione « Acquisizioni per la produzione » del supporto gestionale e promozione in IV fascia dirigenziale;

che il nuovo consiglio di amministrazione nominato a seguito della legge n. 206 del 1993 ha previsto di rivedere nomine ed incarichi in base a schede di valutazione e dunque « esclusivamente » (così si dice) sulla base dei requisiti professionali —:

se possa verificare, allo stato, la situazione delle nomine su ricordate.

(4-18576)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il monumento ai caduti in guerra situato in Piazzale Rusca a Genova-Quinto è stato profanato da vandali, che ne hanno imbrattato la superficie con scritte e staccato le targhe in bronzo che commemoravano i nomi dei caduti;

già qualche mese fa, nel corso di una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato alcuni politici genovesi, i cittadini del quartiere di Quinto avevano denunciato lo stato vergognoso di incuria nel quale giace il monumento;

da allora, nonostante la pubblica denuncia, nulla è stato fatto, pur bastando un modesto intervento di ripulitura e di ripristino delle targhe con i nomi dei caduti —:

se non intendano sollecitare le autorità competenti affinché provvedano alle opere del caso. (4-18577)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Uscio (Genova) attende da mesi il collaudo, da parte della amministrazione provinciale genovese, del collettore fognario di fondo valle, al quale finalmente collegare la propria rete delle acque nere;

le fosse IMOF, nelle quali tuttora scarica la rete fognaria di Uscio, sono da tempo insufficienti e pertanto il comune ha sostenuto, nell'arco di dieci anni, circa 4 miliardi di spese per dotare il suo territorio di un sistema di scarichi adeguato sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, considerando la necessità di sicurezza sotto il profilo sanitario ed ecologico —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di garantire il collaudo del collettore fognario in questione. (4-18578)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 314 dell'agosto 1993, ormai vicino alla sua sesta reiterazione da parte del Governo, che individua i criteri per l'assegnazione delle aree portuali ai terminalisti, stabilisce come le dimensioni delle aree affidate in concessione debbano essere commisurate effettivamente alle necessità e capacità quantitative di traffico dei loro concessionari;

risulta all'interrogante che vi siano ampie aree del Porto di Genova, attualmente assegnate a terminalisti, non utilizzate secondo le norme vigenti in materia, ossia sottoutilizzate, disattendendo con ciò la necessità, stabilita dallo stesso decreto-legge n. 314, di una loro destinazione finalizzata alla produzione del maggiore volume di traffico che sia, per una data ampiezza, possibile;

la conformità delle assegnazioni di aree portuali ai criteri di legge comporta oltre a questa importante e necessaria verifica del reale utilizzo degli spazi ottenuti dai terminalisti, anche il progressivo controllo della praticabilità e realistica dei piani programmatici di utilizzo delle aree ottenute o richieste, presentati dai terminalisti o dai candidati a tale funzione;

in questo contesto permane e si accresce l'esigenza già precedentemente posta dall'interrogante all'evidenza della Camera, della Commissione preposta, del Governo, di « garantire la disponibilità di un settore-area portuale alla pubblica e diretta fruizione di quegli operatori non titolari di concessioni demaniali che intenderanno operare in autoproduzione o utilizzando i servizi di società terze, determinando in questo modo la vera liberalizzazione dei porti italiani » —:

se non intendano predisporre ogni opportuno controllo per verificare in ogni aspetto l'applicazione delle norme vigenti in materia di concessioni portuali.

(4-18579)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Tecnico Industriale « Giorgi » di Genova è stata ipotizzata la soppressione della specializzazione in informatica, ad iniziare dalla classe terza dell'anno scolastico in corso;

questo indirizzo di studi presenta carattere di avanguardia e di estrema utilità per le future e presenti applicazioni in tutti i settori della vita sociale, dell'amministrazione, della produzione industriale;

inoltre gli allievi di questo corso hanno già sostenuto le spese ingenti per l'acquisto dei testi scolastici dell'indirizzo informatico e dovrebbero ora, in caso di cancellazione del corso, acquistarne altri per i corsi ai quali verrebbero smistati —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di impedire la soppressione di detto corso di studi. (4-18580)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cerda è stato sciolto il 30 settembre 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 231 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Cerda hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Cerda dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Cerda.

(4-18581)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel 1971 la società Face Standard apre uno stabilimento in Latina con ragione sociale « Ceme » impiegando 200 dipendenti circa;

che nel 1973 modifica la ragione sociale in I.S.T.E.L. e chiede ed ottiene un finanziamento di 1,5 miliardi alla CA-SMEZ per la costruzione del nuovo stabilimento a Tor Tre Ponti (Latina) dichiarando di voler occupare 520 lavoratori;

che ad oggi lo stabilimento non risulta completato secondo quel progetto in quanto mancante di palazzina uffici e il numero dei dipendenti non ha mai superato i 270;

che nell'anno 1984 la società cambia di nuovo ragione sociale in Face Sud. Nel 1988 la Face Sud viene rilevata dall'Alcatel. Nel 1990 dopo l'acquisizione della Telettra diviene Alcatel Italia divisione Face;

che il fatturato di questa unità passa dai 12,5 miliardi con 182 dipendenti del 1984 ai 59 miliardi con 136 addetti del 1990;

che l'Alcatel Alsthom, capofila francese della multinazionale, dichiara un fatturato di 45.000 miliardi con un utile netto di 2.000 miliardi e 200.000 dipendenti sparsi nel mondo (vedi articolo del quotidiano *la Repubblica* del 1° ottobre 1993); in Italia occupa 14.000 dipendenti;

che il quadro che si presenta oggi per lo stabilimento di Latina è la chiusura annunciata da attuarsi entro il 31 dicembre 1993 e ciò avviene dopo un sistematico smantellamento organizzativo e produttivo che vede al momento vacanti le funzioni di direttore, controllo qualità, servizi tecnici e di manutenzione —;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che una importante unità produttiva come quella di cui si discute vada a chiudersi nella provincia di Latina con grave nocuo-mento per i livelli nazionali della zona pontina, già ridottisi in maniera molto preoccupante, e quali assicurazioni possano essere date per evitare che i notevoli benefici di cui ha goduto questo gruppo industriale si perdano definitivamente con devastanti effetti sia economici che sociali.
(4-18582)

POLI BORTONE e AGOSTINACCHIO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso:

la dottoressa Lia Perna di S. Severo (FG) è in possesso di abilitazione polivalente (*ex DPR 970/75*) ed ha presentato, a norma dell'articolo 5 della OM n. 331 del 30 ottobre 1991, regolare domanda di inclusione nell'elenco aggiuntivo del sostegno;

che funzionari sia del Provveditorato di Foggia che di quello di Bari le hanno assicurato che l'abilitazione conseguita non avrebbe avuto mai alcun riconoscimento;

che in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 1987 si sarebbero dovuti istituire posti di sostegno nell'organico delle scuole medie superiori —;

quale possa essere la posizione della dottoressa Perna in merito alle sopra segnalate circostanze. (4-18583)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il Carabiniere Tieni Oronzo, nato il 30 novembre 1960, aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento da Ceparana (La Spezia) a Matera;

che in conseguenza di ciò, il Tieni aveva organizzato la sua vita e avendo impegnato già una casa nella nuova sede per ricongiungersi con la famiglia;

che solo in data 13 agosto 1993 al Tieni veniva comunicato dall'Arma che il trasferimento era stato revocato « per esigenze di servizio » —;

i motivi per i quali si sia ritenuto di dover rimettere in discussione il trasferimento del Tieni, dopo che quest'ultimo aveva sopportato anche spese per il trasferimento stesso. (4-18584)

POLI BORTONE e MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel 1991 la regione Liguria, con sua legge, ha disposto per le proprie donne lavoratrici che, nel caso di assenze dovute a malattie del bambino intervenute fino al 3° anno di età, le interessate abbiano, per ciascuno dei tre anni, due mesi di retribuzione a tali fini: il primo pagato nella misura intera, il secondo all'80 per cento, sicché le lavoratrici liguri, a differenza di tutte le altre lavoratrici italiane, in tre anni possono assentarsi dal lavoro, per le malattie del bambino, sei mesi, dei quali tre retribuiti per intero e tre all'80 per cento;

che il Governo ha impugnato la normativa della regione Liguria dinanzi alla Corte Costituzionale chiedendone l'incostituzionalità (dunque anche l'annullamento);

che, invece, con sentenza della Corte n. 392 del 7-19 ottobre 1992 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 — I serie speciale — del 21 ottobre 1992) la Consulta ha ritenuto pienamente legittimo il comportamento della regione Liguria ed ha invitato il Governo a farsi promotore di una iniziativa legislativa che estenda il trattamento riservato alle donne lavoratrici liguri a tutte le lavoratrici italiane —:

quali iniziative abbia già posto in essere, a tutela dei diritti delle lavoratrici madri e, dunque, della maternità. (4-18585)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della Legge di Riforma del Servizio Farmaceutico n. 362/91 regola il « trasferimento » della titolarità delle Farmacie comunali;

il comma 1 fissa che la vendita delle Farmacie comunali deve avvenire secondo le modalità da stabilirsi con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri anche a tutela del Personale Dipendente;

il comma 2 stabilisce che in caso di trasferimento della titolarità delle Farmacie comunali i dipendenti hanno « diritto di prelazione »;

sono trascorsi due anni senza che il decreto sia stato emanato;

la vendita dovrebbe essere sospesa ed invece i comuni spinti dalla sfrenata voglia di privatizzazione mettono all'asta le farmacie comunali per impinguare le aride casse comunali;

è del tutto vanificato il diritto di prelazione di un direttore di farmacia che vede messa all'asta l'azienda da lui diretta grazie ad un pubblico concorso e con anni di sacrificio —:

come intenda venire incontro alle giuste istanze dei farmacisti dipendenti che propongono:

a) valutazione obiettiva ed offerta preventiva al personale dipendente in base all'articolo 10 del testo unico delle Leggi sanitarie con obbligo di rilevare dal comune gli arredi, le provviste e le dotazioni attinenti e di corrispondere al comune come prezzo del trasferimento un'indennità d'avviamento pari a tre annate del reddito medio imponibile della Farmacia accertato agli effetti delle imposte nell'ultimo quinquennio;

b) solo nel caso in cui il personale dipendente rinunci, la farmacia può andare all'asta pubblica con una indennità al personale dipendente che ha contribuito al fatturato oggetto della vendita. (4-18586)

IODICE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Universitario Nazionale è scaduto fin dal giugno 1993;

il regolamento recante nuove norme per l'elezione del nuovo CUN non è stato ancora approvato, né è dato prevedere il suo esame in tempi brevi;

secondo gli orientamenti dello stesso Ministro sarebbe da rivedere la legge n. 341 del 19 novembre 1990 —:

se non ritenga di dover convocare sollecitamente, anche con le disposizioni in vigore, le elezioni per il rinnovo del Consiglio Universitario Nazionale, onde consentire a questo organismo di riprendere ad operare in piena legittimità. (4-18587)

ORGIANA. — *Al Ministro dalla sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1978 nel comune di Sinnai (CA) iniziò la sua attività un laboratorio privato di analisi chimico cliniche che fino ad ora ha garantito a circa 30 mila abitanti del circondario un servizio specialistico di notevole interesse socio-sanitario servendo i cittadini nelle diverse branche specialistiche proprie della patologia clinica più avanzata e moderna;

solo raramente gli utenti hanno avuto la necessità di ricorrere a presidi diagnostici di maggiore entità; branche specialistiche come la immunologia, l'immunoenzimatica la microbiologia, la tossicologia (cocaina, eroina) vengono assicurate regolarmente mentre non compaiono disponibili per gli utenti nella gran parte dei laboratori pubblici e privati;

in tempi rapidissimi viene data risposta a tutte quelle richieste formulate con urgenza la cui tempestività è indispensabile per la salute del paziente;

tra queste prestazioni, alcune rivestono notevole importanza terapeutica, in quanto è noto nel campo medico come la terapia anticoagulante dei pazienti in trattamento è modulata esclusivamente sulla risposta che il laboratorio di analisi fornisce dopo aver eseguito i test di coagulazione; abitualmente è lo stesso paziente che verso le ore 13 telefona al laboratorio per conoscere il risultato in base al quale assumerà la esatta quantità del farmaco prescritto; eguale prassi è attuata con i numerosi pazienti diabetici per i quali è necessario conoscere in breve tempo i

valori di glicemia per modificare o meno le quantità di insulina da iniettarsi prima dei pasti. Con frequenza pressoché quotidiana è abitudine comunicare ai medici curanti quei dati patologici che impongono il ricovero urgente o per necessità di emotrasfusioni, o perché riscontrata durante l'esecuzione degli esami richiesti una patologia di notevole gravità per la vita del paziente (leucemie acute, epatiti virali gravi, insufficienze renali al limite del trattamento dialitico);

come si può capire il servizio è di altissima qualità, garantito da specialisti al massimo livello di professionalità con piena soddisfazione dei cittadini;

tutto questo rischia di essere annientato da una iniziativa della USL n. 22 che a partire dal mese di ottobre 1993 ha impedito ai cittadini muniti di richiesta di prestazione specialistica formulata dal medico curante di recarsi presso il suddetto laboratorio. Gli utenti, per le prestazioni diagnostiche di laboratorio, dovranno recarsi obbligatoriamente presso i locali del distretto sanitario di Sinnai per essere sottoposti al prelievo venoso dopo di che il sangue prelevato verrà trasportato presso il laboratorio della USL 22 sito in Quartu S. Elena (CA) dove verranno eseguiti gli esami. Pur non entrando nel merito del confronto fra un laboratorio che preleva ed esegue in sede gli esami, rispetto ad un centro prelievi che dopo aver prelevato trasporta in altra sede il materiale da esaminare, preme evidenziare come non solo presso il centro prelievi del distretto sanitario non sarà possibile eseguire gli esami di radioimmunologia, immunoenzimatica e microbiologia (branche che costituiscono quanto di più elevato sia dal punto di vista professionale che specialistico) in quanto sono notoriamente le più indispensabili a risolvere i quesiti diagnostici formulati dal medico curante, ma verrà a mancare del tutto l'immediata risposta a tutte quelle richieste formulate con urgenza —:

quali iniziative intenda intraprendere perché le esigenze di bilancio della strut-

tura pubblica non vadano a penalizzare gli utenti nella qualità del servizio, e non ci sia un ritorno in dietro negli anni in un settore delicato come quello della salvaguardia della salute dei cittadini. (4-18588)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Milano vi sono almeno 20 mila malati di mente e in tutta la Lombardia i casi sono 60 mila;

a diversi anni dall'entrata in vigore della legge 180, niente di concreto ed i loro familiari è stato fatto;

nella città di Milano infatti, delle dieci strutture riabilitative residenziali previste per la città non ne è in funzione nemmeno una, mentre delle dieci comunità alloggio per cronici ne sono in funzione soltanto due al Paolo Pini;

pesanti accuse sono state lanciate da Lucio Del Buono, presidente dell'associazione « Aiutiamoli » che ha definito « catastrofica » la situazione milanese;

il trattamento sanitario obbligatorio, per i malati di mente, viene eseguito solo in ospedale e tutti gli interventi successivi sui malati sono divisi in varie aree e non in un unico complesso polifunzionale, trascurando così le strutture esterne che permettono al malato una vita più umana —;

quali misure intenda adottare per risolvere la grave situazione dei malati di mente;

se non intenda porre allo studio eventuali modifiche alla legge 180 non nell'ottica di una riabilitazione più umana;

se non intenda potenziare le strutture ed i servizi a disposizione dei malati psichiatrici e dei loro familiari. (4-18589)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'IRRSAE, organizza e programma per i capi d'istituto corsi di aggiornamento che si effettuano in amene località, della penisola italiana con una spesa di centinaia di milioni, se non di miliardi;

la scuola italiana si trova in una fase di tagli di organico, di chiusura di scuole periferiche, di limitazione di fondi per le istituzioni scolastiche, ecc. e che la stessa scuola italiana svolge il suo lavoro con notevoli difficoltà: burocratizzazione sfrenata, mancanza di autonomia, mancanza di strutture, ecc. —;

se non sia opportuno eliminare queste spese e promuovere un più efficace aggiornamento da svolgersi sul territorio con l'attivazione di poli permanenti di ricerca e di approfondimento culturale che siano in sintonia con le deliberazioni dei collegi dei docenti e le reali esigenze di un'istituzione scolastica che programma l'aggiornamento in modo autonomo. (4-18500)

ABBATE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione del modello Difesa, si vorrebbe procedere alla soppressione dei distretti militari provinciali, tra cui quello di Latina, con la conseguente attribuzione delle sue funzioni a quello di Frosinone;

far acquisire agli uffici pubblici e amministrativi una maggiore snellezza ed efficienza, come garanzia del cittadino è un obiettivo su cui tutti convergono, ma non sempre l'accorpamento può superare i problemi;

è compito del legislatore indicare soluzioni concrete, ma è certamente suo dovere valutare il tipo di risposta ad un'esigenza pubblica che incide pesantemente sulla fascia di cittadinanza socialmente ed economicamente più debole —;

quale sia stata la definizione dei criteri per la delimitazione delle circoscrizioni;

se si è tenuto conto delle caratteristiche territoriali e le difficoltà reali nelle quali si trovano gli utenti; si tratta di un problema serio, forse non tutti conoscono la complessità dei siti delle varie province del Lazio;

se al riordino non si accompagna l'efficienza, rischia di tradursi in un disagio per aree sociali e territoriali, che sono già deboli e rischiano di essere sacrificate dalla mancata qualificazione dell'uso delle risorse e dalla scadente qualità dei servizi;

se non esistono strade alternative per salvaguardare gli interessi della comunità.
(4-18591)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, NARDONE, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ATI (Azienda Tabacchi Italiani) ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria la decisione di ridurre gli organici degli stabilimenti di Pontecagnano (SA), Battipaglia (SA), Campirre di Rottondi (AV), S. Maria Capua Vetere (CE), Lanciano (CH);

per lo stabilimento ATI Alfani di Pontecagnano, che occupa 173 dipendenti, è prevista una riduzione di 153 unità con l'avvio della procedura di mobilità (legge n. 223 del 1991) mentre per il personale restante si prevede un contratto stagionale che riduce notevolmente il periodo lavorativo;

per lo stabilimento S. Lucia di Battipaglia, costato oltre 70 miliardi, dotato di impianti e tecnologie moderne, non si prevede alcun programma di produzione —;

se non ritengano urgente avviare una trattativa con le OO.SS., l'ATI e i Monopoli di Stato per bloccare le procedure di mobilità e verificare le possibilità di un rilancio delle aziende per garantire l'occupazione e lo sviluppo del comparto tabacchicolo.
(4-18592)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i recenti e tragici episodi, tradotti anche in termini di vite umane, collegati alle ultime alluvioni nei versanti opposti del Sabato e della Solofrana, costituiscono la prova più evidente del dissesto idrogeologico ma sono soltanto la punta di un iceberg sul quale più volte le associazioni ambientaliste hanno richiamato l'attenzione di varie autorità;

siamo in presenza di una assoluta carenza di iniziative atte a prevenire e a reprimere incendi dolosi e nell'assenza di tutela del territorio colpito, come previsto da varie leggi e decreti; di un'assoluta, indiscriminata e incontrollata proliferazione dell'attività estrattiva; dell'assenza di un piano di regimentazione delle acque e di tutela di assetto delle superfici boschive e di interventi sul terreno sottoboschivo; dell'assenza di strumentazioni per il monitoraggio ambientale in uno stato di contiguità fra attività industriali, anche molto inquinanti, e zone di alto pregio naturalistico-ambientale, in quanto sede di fondamentali riserve idriche nel Mezzogiorno; del mancato controllo degli scarichi industriali in una zona ad altissimo rischio ambientale (bacino del Sarno e della Solofrana); dell'assenza di un qualsiasi piano di recupero e di valorizzazione delle risorse ambientali;

tutto ciò è stato più volte esposto ai ministri dell'ambiente, del lavoro e dell'agricoltura; alle autorità regionali della Campania; al Prefetto di Salerno senza ottenere risposte nemmeno sul piano formale ed interlocutorio;

la Prefettura di Salerno non ha fatto seguire da atti concreti l'incontro avuto con la Legambiente della Valle dell'Irno nel settembre dello scorso anno;

la regione Campania non solo non attiva i controlli ma non ha nemmeno regolamentato l'esercizio delle cave ad otto anni dalla promulgazione della legge;

lo stesso ministero dell'interno non attiva le procedure amministrative di messa in mora nei confronti dei comuni inadempienti, delle comunità montane interessate, dei vari Consorzi preposti all'industrializzazione o alla bonifica —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare anche nei confronti delle amministrazioni interessate per corrispondere alle impellenti esigenze di tutela ambientale delle zone limitrofe alla Valle dell'Irno e della Solofrana. (4-18593)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i commi 9 e 10 dell'articolo 4 della legge n. 312 del 1980 riguardano i dipendenti dello Stato che hanno svolto e svolgono mansioni superiori. L'intento specifico di tale legge è quello del principio della sanatoria per coloro i quali, svolgendo mansioni superiori per cinque anni, hanno reso possibile il funzionamento degli uffici;

quanto previsto da tali commi non è mai stato applicato e che dopo una loro interpretazione « orizzontale » (circolare Gaspari n. 57708 del 21 novembre 1990) moltissimi dipendenti hanno continuato a svolgere funzioni superiori atte al funzionamento degli uffici con piena consapevolezza delle Direzioni generali dei ministeri;

l'interpretazione del comma 9 è censurabile in via di diritto perché in contrasto con il 1° comma dell'articolo 2103 del codice civile il quale dispone che « il lavoratore deve essere adibito alle mansioni di categoria superiore che abbia successivamente acquisito, ovvero alle mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte »;

il decreto-legge n. 29 del 1993 sul pubblico impiego aggrava ulteriormente la situazione (avendo abrogato i commi 10 e successivi della legge n. 312 del 1980) ed è

palesamente illogico e contraddittorio quando dà la possibilità di affidamento in mansioni superiori, per esigenze di servizio, con retribuzione adeguata ma non attribuendo lo *status* definitivo (ciò confermato dall'ulteriore decreto-legge del 19 luglio 1993);

molti dipendenti dello Stato, che anche per più di venti anni hanno svolto funzioni superiori, in attesa dell'attuazione del comma 9 della citata legge 312, vengono rimessi nelle mansioni originarie dai funzionari centrali dei ministeri, in base alle norme contenute nel decreto-legge n. 29 del 1993 sul P.I., rendendo così ancor più evidente e grave l'ingiustizia;

numerose sentenze della Magistratura danno, in base alle norme vigenti, ragione ai dipendenti dichiarando la piena legittimità e chiarezza del comma 9 citato (osservanza articoli 36 e 97 della Costituzione e articoli 1453, 2041 e 2103 del codice civile) —:

per quali motivi, dal 1980, non è stato mai attuato il citato comma 9 e — visto che tali inadempienze sono censurabili e sanzionabili davanti alla Magistratura ai sensi dell'articolo 1453, comma 1° del codice civile e che l'attuale applicazione del decreto-legge n. 29 del 1993 bloccherebbe l'attività degli uffici — quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per mettere termine a questa situazione;

dal ministro per la funzione pubblica se in materia di decisioni amministrative valgono le circolari ministeriali o le leggi e se i dirigenti ministeriali debbano attenersi solo alle circolari oppure alla legge n. 312 del 1980 confermata nei commi 9 e 10 pienamente da sentenze di Magistratura e dunque contrastanti con le circolari ministeriali. (4-18594)

IGNAZIO LA RUSSA, MARTINAT, BUTTI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Capo della Polizia Vincenzo Parisi ad autorizzare che l'aereo della Polizia di Stato in dotazione al 1° Reparto Volo di Pratica di Mare, modello P 68 OBS matricola PS A 94, alle ore 7 del 24 agosto 1993, decollasse alla volta dell'aeroporto di Marina di Campo all'Isola d'Elba, ove atterrava alle ore 8 del medesimo giorno e imbarcava il Vice Ispettore della polizia di Stato Daniele Masala per portarlo a Pratica di Mare;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il medesimo Capo della Polizia ad autorizzare che, giunto a Pratica di Mare, il Masala venisse preso a bordo dell'elicottero AB 212 matricola PS 93, sempre della Polizia di Stato di Pratica di Mare, ed accompagnato all'aeroporto di Palermo - Bocca di Falco;

come giustificino il fatto che è cosa nota a tutti che il Masala abbia fruito del tutto solo per partecipare ad un *Meeting* di atletica leggera;

perché non sia stato utilizzato un volo di linea;

come giustificino il fatto in riferimento agli elevatissimi costi: un'ora di volo con il citato elicottero, risulta all'interrogante, che tutto compreso costi circa tre milioni e mezzo di lire;

se ritengano urgente e improrogabile accertare i fatti avvenuti e i responsabili del disinvoltato utilizzo di messi dello Stato, riferendone gli esiti alla competente Autorità giudiziaria, alla Procura Generale presso la Corte dei conti, all'interrogante per iscritto e al Parlamento, che ha anche il dovere di vigilare affinché simili fatti non accadano;

quali altri provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-18595)

CALINI CANAVESI, MARINO, LENTO, GUERRA, BRUNETTI, VENDOLA e BENEDETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e*

incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni molte sono le aziende sia pubbliche che private che non ottemperano a sentenze della magistratura per quanto attiene la legislazione del lavoro in particolare in merito alla riassunzione di lavoratori che hanno visto accolto il proprio ricorso in magistratura con il conseguente annullamento del licenziamento;

casi del genere assumono una gravità maggiore quando ciò avviene nel sud del nostro Paese dove la precarietà del posto di lavoro ha assunto un carattere di dimensioni tragiche, dove i metodi clientelari sono un costume di comportamento quotidiano, il non rispetto della legge un metodo tacitamente accettato, il rispetto dei diritti individuali un privilegio di pochi;

uno degli ultimi casi di cui si è a conoscenza è quello del signor Zocco Francesco che è stato licenziato con lettera del 29 settembre 1988, dalla Ditta Barbarossa Srl di Modica per « abbandono del posto di lavoro »;

lo stesso ha impugnato il licenziamento con telegramma del 1° ottobre 1988, depositando la causa presso il Pretore di Augusta il quale con sentenza del 15 dicembre 1989, ha dichiarato la propria incompetenza territoriale;

il signor Zocco, rappresentato e difeso dall'avvocato Antonio Cassarino, ha presentato ricorso il 27 luglio 1990, presso la cancelleria della Pretura di Modica;

all'udienza del 20 ottobre 1992, il Pretore di Modica, dottor Aurelio Catra, giudice del lavoro, ha affermato che la società Barbarossa Srl non è stata in grado, sentiti anche i testimoni, di fornire la prova della sussistenza delle infrazioni contestate al lavoratore. Ha quindi accolto la domanda del ricorrente e rigettata « per carenza assoluta di prove » la richiesta della società convenuta, annullando il li-

enziamento. Ha ordinato la reintegrazione del signor Zocco al posto di lavoro e il risarcimento del danno in misura pari all'ammontare delle retribuzioni maturate dalla data del licenziamento fino a quella dell'effettiva esecuzione dell'ordine di reintegrazione;

la società Barbarossa Srl a tutt'oggi non ha dato esecuzione alla sentenza —:

quali iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere, promuovere e sollecitare affinché le aziende, in particolare la Barbarossa Srl, rispettino gli ordinamenti vigenti, lo statuto dei lavoratori e i dispositivi delle sentenze di cui alla premessa;

se non ritenga in particolare il ministro delle Finanze promuovere azioni volte ad accertare se le aziende, in particolare la ditta Barbarossa Srl, ottemperino anche a quanto stabilito dalle leggi vigenti in materia fiscale, stante il perspicace atteggiamento di dispregio delle norme vigenti e delle sentenze della magistratura.

(4-18596)

LARIZZA e AZZOLINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento torinese della FIAT CIEI (gruppo Gilardini) è pronta per l'installazione una macchina per saldature a fascio elettronico (ELECTROM-BEAM);

la suddetta macchina — di grandi dimensioni (circa 250 metri cubi di camera a vuoto) e di grande potenza (capace di saldare spessori fino a 150 mm in una sola passata) — originariamente è stata prevista per la costruzione di componenti del vettore ARIANE 5;

questa saldatrice si è successivamente evoluta dal punto di vista progettuale verso una macchina con possibilità di utilizzo più generale:

a) nel campo dell'energia convenzionale (turbine a gas) che consente una possibile cooperazione con FIAT AVIAZIONE;

b) nel campo nucleare, laddove i progetti per il « nucleare sicuro » (sviluppati da FIAT CIEI in collaborazione con Ansaldo Westinghouse) prevedono l'uso di questa tecnologia;

i lavori di fondazione per l'installazione della saldatrice quasi completati nello stabilimento torinese sono stati sospesi da circa sei mesi senza alcuna spiegazione ufficiale;

la direzione della FIAT CIEI, secondo alcune notizie sta da tempo valutando un possibile trasferimento della macchina e delle lavorazioni collegate nello stabilimento BPD di Colleferro (Roma) —:

se siano a conoscenza della situazione;

se sia stata fatta una valutazione dei costi e degli sprechi che deriverebbero dal mancato avvio delle attività produttive collegate alla saldatrice in questione;

se non ritengano utile intervenire per evitare che un contesto produttivo come quello torinese, già duramente colpito dal declino industriale, subisca un ulteriore indebolimento.

(4-18597)

CIABARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato per fine ottobre un decreto soppressivo di parecchie sezioni distaccate delle Preture, fra cui anche quella di Morbegno, sezione distaccata della Pretura circondariale di Sondrio;

il carico civile e penale della Pretura di Morbegno è notevolmente elevato come dimostrano i dati del 1° semestre 1993 che fanno registrare un aumento pari al 30 per cento per quanto riguarda il contenzioso civile e pari al 34 per cento per quanto concerne il contenzioso penale rispetto allo stesso periodo 1992;

il mandamento della Pretura di Morbegno ricomprende il mandamento della già soppressa Pretura di Chiavenna e pertanto il dato relativo alla popolazione è di 65.025 persone e non già di 40.724 così come l'estensione territoriale è pari a totali ha 107.265 e non già 49.584 come erroneamente rivelano i dati in possesso del Ministero;

nel territorio del mandamento di Pretura vi sono altresì 2 valichi di frontiera (Spluga e Maloia);

l'eventuale soppressione comporterebbe grave disagio per la popolazione in ragione della particolare orografia della zona e dei lunghi tempi di percorrenza per il raggiungimento del capoluogo dai centri abitati più distanti —;

se non ritenga di escludere, per le ragioni richiamate in premessa, la Pretura di Morbegno dall'elenco delle sezioni distaccate di Pretura da sopprimere.

(4-18598)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio scorso la Commissione difesa della Camera dei deputati ebbe ad approvare la risoluzione n. 7-00101 che, nella parte dispositiva, « impegnava il Governo a sospendere l'efficacia della circolare 30044/572/SAS emanata il 20 ottobre 1992 dalla Direzione generale per i sottufficiali e truppa del Ministero della difesa e a rinviarne l'attuazione a decorrere dal 30 ottobre 1994 »;

ad oggi nessun provvedimento consequenziale di adeguamento a quanto contenuto in detta risoluzione risulta esser stato adottato dal Governo;

ad aggravare la situazione degli interessati — come previsto dalla risoluzione approvata — i comandi delle Regioni militari hanno provveduto ad ingiungere ai sottufficiali, di cui alla risoluzione, specifiche ordinanze di liberazione degli alloggi

di servizio ad essi assegnati, in palese contraddizione con lo spirito ed il senso della risoluzione approvata —;

quali iniziative immediate ed urgenti si intendano assumere per il rispetto della volontà del Parlamento espressasi col voto della Commissione difesa della Camera dei deputati sovraccennato, e per bloccare le ingiunzioni dei comandi delle Regioni militari relative alla liberazione degli alloggi, di cui a detta risoluzione. (4-18599)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

in ordine alle notizie apparse sulla stampa in merito ai compensi attribuiti ai membri dei Consigli di Amministrazione degli Enti parastatali:

a) l'ammontare delle somme liquidate ai singoli Consiglieri di Amministrazione dell'INPS e dell'INAIL a partire dall'entrata in vigore della legge n. 88 del 1989;

b) quali incarichi gli stessi rivestano presso altri enti pubblici o amministrazioni dello Stato e quali compensi siano stati ad essi liquidati in virtù dell'incarico rivestito e se gli stessi siano compatibili con l'espletamento di funzioni pubblico-amministrative;

c) i compensi, rimborsi spese e missioni di ciascun Consigliere per l'attività svolta nei predetti enti (INPS e INAIL) ovvero presso altri organismi;

d) se l'ammontare dei predetti compensi siano stati assoggettati ai prelievi Irpef e denunciati nella dichiarazione dei redditi di ciascun membro;

e) la spesa complessiva sostenuta dagli Enti negli anni 1990/91/1992/93 per la gestione e l'utilizzazione del parco macchine messo a disposizione della Presidenza, Vice-presidenza e singoli Consiglieri dei suddetti Enti unitamente al costo sostenuto dai questi per il personale addetto

alla manutenzione e alla guida degli autoveicoli. (4-18600)

SERVELLO, POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali motivi il direttore generale della RAI, Gianni Locatelli, non sia stato ancora sospeso cautelativamente dall'incarico in attesa che la magistratura ordinaria e l'Ordine dei giornalisti completino la loro indagine sulla vicenda Lombardfin, che vede « indagato » il direttore generale della RAI nella veste di ex direttore del quotidiano *Sole - 24 Ore*;

altresi, se la mancata sospensione del direttore generale della RAI possa avere implicazioni giudiziarie nei confronti del presidente e del consiglio d'amministrazione della RAI sotto il profilo della omissione d'atti d'ufficio. (4-18601)

SERVELLO, POLI BORTONE e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che per la dismissione del Credito italiano il Tesoro, azionista dell'IRI, progetti la costituzione di una cordata composta da istituti di credito di importanza nazionale pronta ad intervenire qualora fallisca la *public company*. (4-18602)

AIMONE PRINA e MATTEJA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali precipitazioni atmosferiche dei giorni 23-24-25 settembre ultimo scorso hanno provocato gravi danni alle opere idrauliche della pianura vercellese e torinese;

sono stati individuati ben 25 siti dove l'intervento è di estrema urgenza, al fine di

evitare il cedimento dei manufatti, che provocherebbe non solo il rischio di inondazioni di terreni coltivati, ma anche la probabile distruzione di edifici, case d'abitazione e strade;

gli enti proprietari delle infrastrutture, la Coutenza Canali Cavour, e l'Associazione d'irrigazione Ovest Sesia, hanno valutato tali danni in quasi trenta miliardi di lire;

in particolare ha subito danni gravissimi la traversa d'irrigazione del naviglio di Ivrea della Dora Baltea, nel comune di Ivrea, danni stimati in oltre 14 miliardi;

l'intervento in atto presso il Naviglio suddetto non è assolutamente sufficiente a garantire la sicurezza delle zone circostanti;

la mancata ricostruzione del Naviglio di Ivrea pregiudicherebbe gravemente l'agricoltura praticata in un'area di circa 18 mila ettari a partire dalla prossima primavera;

ulteriori allagamenti della pianura vercellese, torinese e novarese, sono stati evitati proprio grazie all'efficienza della rete irrigua situata tra la Dora Baltea e il Ticino, che ha garantito il convogliamento delle masse d'acqua esondate verso i recapiti terminali;

la rete irrigua ha così, ancora una volta, dimostrato di essere al servizio non solo degli agricoltori, ma di tutti i cittadini —:

se il Governo intende provvedere alla totale copertura dei costi da sostenere per il ripristino della rete irrigua della zona interessata;

quali provvedimenti immediati intende prendere il Governo per la improcrastinabile immediata ricostruzione della traversa del Naviglio di Ivrea;

se il Governo intende finalmente affrontare nella sua interezza il problema della gestione e della manutenzione delle infrastrutture dei consorzi di irrigazione e bonifica, la cui utilità è rivolta, com'è

dimostrato, a tutta la cittadinanza e non solo agli agricoltori. (4-18603)

IGNAZIO LA RUSSA, MARTINAT, BUTTI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto il Capo della Polizia Vincenzo Parisi ad autorizzare che l'elicottero della Polizia di Stato del 1° Reparto Volo di Pratica di Mare, AB 212 matricola PS 93, la notte del 25 agosto 1993, alle ore 0,15 decollasse dall'aeroporto di Trapani alla volta dell'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco dove atterrava alle successive 0,45;

quali motivazioni abbiano indotto il medesimo Capo della Polizia ad autorizzare che a bordo dell'elicottero venissero imbarcati e trasportati il Vice Ispettore della Polizia di Stato Daniele Masala, la signora Paola Pigni e il signor Daniele Trozzi;

chi siano in realtà la signora Paola Pigni e il signor Daniele Trozzi e quale sia la loro attività;

quali siano le motivazioni per le quali alle ore 14,10 dello stesso giorno il medesimo Capo della Polizia abbia autorizzato che lo stesso elicottero decollasse dall'aeroporto di Palermo-Bocca di Falco e accompagnasse a Roma aeroporto di Pratica di Mare il Vice Ispettore Daniele Masala, atterrando alle ore 17,20;

perché non sia stato utilizzato un normale volo di linea;

se ritengano urgente e non prorogabile accertare quanto sopra, chi siano i responsabili del disinvolto uso personale dei mezzi dello Stato, riferirne gli esiti alla competente Autorità giudiziaria, alla Procura Generale presso la Corte dei Conti, all'interrogante per iscritto e al Parlamento, che appare giusto venga informato su simili fatti;

quali altri provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-18604)

SBARBATI CARLETTI e BIANCHINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

l'associazione « Telefono Azzurro », presieduta da Ernesto Caffo nei suoi sei anni di attività è intervenuta in oltre 25.000 casi di violenza fisica, psicologica e sessuale, assistendo con generosità e competenza bambini e adulti in difficoltà;

in Francia, Germania e in altri paesi le società telefoniche sostengono le associazioni analoghe a « Telefono Azzurro », coprendo le spese tecniche, affidando loro linee gratuite, con numeri semplici (per esempio a quattro cifre), pubblicizzando il servizio negli « avanti elenchi » e nelle cabine telefoniche;

da diversi mesi « Telefono Azzurro », chiede con insistenza la collaborazione della Sip e delle altre società di telecomunicazioni per ottenere anche in Italia un sostegno analogo alle proprie iniziative, in particolare la concessione di un numero gratuito di quattro cifre;

finora le richieste dell'associazione sono rimaste inascoltate;

la Sip ultimamente, dopo mesi di promesse, silenzi e rinvii, si è chiamata fuori dichiarando competente il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il quale per il momento sembra interessato, non si sa con quali tempi ad assegnare un numero gratuito composto da sei cifre uguali —:

se il Governo non intenda intervenire il più rapidamente possibile per porre fine a questa assurda storia, attivandosi per superare le resistenze burocratiche che ostacolano l'accoglimento delle legittime richieste avanzate da « Telefono Azzurro ». (4-18605)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato, dell'interno, delle finanze, e per il coordinamento delle politiche comunitarie.*

— Per conoscere:

se le migliaia di assicurati, particolarmente napoletani, che hanno stipulato un contratto assicurativo per la responsabilità civile auto e per altri rischi con la IFIM che svolge — secondo quest'ultima — « l'esercizio della attività assicurativa condotta in nome della PROPONTIS MERIMNA ed in ossequio alle nuove disposizioni CEE recepite dall'Italia », siano stati truffati o no;

è accaduto infatti da un lato che la PROPONTIS MERIMNA abbia telefonicamente smentito al giornalista del « ROMA » Roberto Russo di saperne alcunché e dall'altro che vigili urbani, carabinieri, polizia, guardia di finanza, abbiano sequestrato auto assicurate come sopra come se non fossero per nulla coperte da assicurazione, assumendo non essere riconosciuto il diritto della PROPONTIS MERIMNA tramite la IFIM di Roma di esercitare l'attività assicurativa in Italia;

oltre le indagini svolte per l'ipotesi di truffa in danno degli assicurati, che tali non sarebbero, da parte della polizia, carabinieri, guardia di finanza, penderebbero procedimenti penali presso la Procura Circondariale della Repubblica di Napoli;

consta altresì che l'ISVAP abbia vinto presso il TAR del Lazio un procedimento amministrativo che ha visto confermare la illegittimità dell'esercizio della attività assicurativa da parte dell'IFIM per conto della PROPONTIS MERIMNA —

da quanto tempo tale attività venga esercitata in Italia e quanti siano gli « assicurati » con virgolette a questo punto, restati vittime della « truffa » con alternativa o degli arbitri dell'ISVAP e delle forze dell'ordine; perché in una simile situazione si sia consentito che per un lungo periodo gli ignari automobilisti continuassero — nella ipotesi che l'ISVAP ab-

bia ragione — ad essere « truffati » sottoponendo sia loro che i danneggiati ad enormi rischi privi di copertura, senza sequestrare immediatamente gli abusivi titoli di assicurazione, chiudendo tutti gli uffici dell'IFIM ed i suoi agenti;

se l'IFIM abbia, comunque, risarcito i danni « coperti » da contratti di assicurazione con essa contratti;

quando verrà detta la parola fine alla vicenda che, oltre alle responsabilità penali a loro non imputabili, vedono gli « assicurati », dopo aver pagato in buona fede i premi contratti con l'IFIM-PROPONTIS MERIMDA, costretti a stipulare una seconda copertura assicurativa. (4-18606)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento anche all'interrogazione 4-11840 ed alla risposta dell'allora Ministro del turismo e dello spettacolo del 22 luglio 1993 —

se siano stati successivamente trasferiti, quando ed in quale misura, gli importi relativi al progetto di cui al finanziamento comunitario per la « valorizzazione delle risorse dei comuni minori » volta alla raccolta di dati sulle attrattive storico-culturali ed ambientali nonché alla diffusione di tali notizie tramite l'ENIT al fine di sviluppare nuove presenze turistiche in media e bassa stagione;

cosa risulti che, per quel che riflette appunto Procida, abbiano fatto sia l'amministrazione comunale sia l'ENIT e con quali trasparenti procedure. (4-18607)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi — sulla cui fondatezza c'è per ora da dubitare la stupenda cattedrale gotica di Vico Equense (NA) sia chiusa da 23 anni;

se abbia inteso rispondere formalmente o sostanzialmente e come alla petizione popolare, sottoscritta da 3.500 cittadini di Vico, e con la quale gli è stato richiesto un intervento risolutivo;

quanto siano sinora costati e da chi avrebbero dovuto essere eseguiti i lavori di restauro che durano appunto, ed è incredibile, da ventitré anni !... (4-18608)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che negli USA, a differenza di quanto si verifica in Italia nonostante l'immane rogo di questa estate, la perdita di vita umana e la scomparsa di gran parte del patrimonio boschivo, venga utilizzato per prevenire gli incendi il sistema ALENIA Sri-10 che controlla con un sensore, scoprendolo e localizzandolo, misurandone velocità e direzione, ogni focolaio di incendio in un'area di venti chilometri intorno alla stazione di rilevamento;

se quanto precede risponda al vero, se il sistema sia efficiente, ed efficiente più di quanto possa esserlo una persona dedita all'avvistamento 24 ore su 24, e quale sia il suo costo;

per responsabilità di chi e comunque per quali motivi da parte di Ministeri e regioni, il sistema ALENIA non sia stato già sperimentato, acquistato, installato e reso operativo in tutte le numerose aree a rischio, fomentandosi nei fatti l'attività dei piromani, la scomparsa di cospicua parte del patrimonio boschivo e gli sprechi relativi al risanamento dei costoni, ed al rimboschimento, con danni anche alle prospettive occupazionali dell'ALENIA.

(4-18609)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni per il riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la voragine nei conti dell'ALITALIA conferma la validità delle ipotesi formulate dall'interrogante in più atti ispettivi privi ancora di risposta (da parte del Governo anche se in qualche caso è già intervenuta la magistratura) relativamente ad incredibili sprechi miliardari che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano l'attuale gestione;

se tra tali intollerabili sprechi (il cui negativo effetto su altri non ricade che sul personale, come ha ripetutamente denunciato la CISNAL nel compiacente silenzio dei sindacati « gialli » che l'azienda, ovviamente, riesce ancora « al momento » a privilegiare come interlocutori) rientri l'attività editoriale dell'ATI-ALITALIA;

quali siano stati al riguardo la tiratura ed i costi totali, sia lordi che netti, per il 1992, delle entrate pubblicitarie, sia di stampa che della redazione, ivi compresi autorevoli nomi e sconosciute firme comparse sulle lussuose, patinate riviste « ULISSE 2000 » (ALITALIA) e « ARRIVEDERCI » (ATI) e comunque l'entità dell'esborso complessivo per l'edizione di tali riviste offerte gratuitamente ai passeggeri, indicando anche quella delle entrate pubblicitarie;

con quali criteri obiettivi vengano scelti i giornalisti esterni chiamati a collaborare e quale sia stato per il 1992 il loro complessivo costo;

se nella selezione di tali « firme » non rientrino anche criteri indirettamente funzionali ad una rappresentazione sui « mass-media » della immagine ATI e ALITALIA diversa dal vero, come emerge dal dissesto economico-finanziario peraltro « annunciato » da lungo tempo da parte dell'interrogante, senza che il Governo sia mai intervenuto per fermare disinvolti ed allegri metodi gestionali e dell'ATI e dell'ALITALIA né i giornalisti, tranne eccezioni, ab-

biano in precedenza dato notizie dello scandalo annunciato, tra gli altri, dall'interrogante e dalla CISNAL. (4-18610)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto negli anni più atti ispettivi volti a chiedere i motivi del mancato recupero dal degrado del « Parco della Rimembranza » al Capo di Posillipo, in Napoli;

in occasione dei mondiali '90 — molte delle cui procedure d'appalto sono all'attenzione della magistratura napoletana — vennero effettuati lavori di sistemazione del detto Parco;

a tre anni circa dalla esecuzione dei lavori gli impianti sportivi esistenti sono a pezzi, l'anfiteatro è un letamaio, le sterpaglie crescono dappertutto, i rifiuti coprono l'area, esercizi abusivi, coppie in cerca di intimità — chiuse in una lunga teoria di automobili —, guardoni e drogati sono la « popolazione stanziale » mentre le terrazze belvedere dalle quali si può ammirare uno tra i più belli scorci panoramici che offre Napoli, sono impraticabili;

del tutto latitanti appaiono giardinieri comunali, vigili urbani, forze dell'ordine e netturbini —;

quale impresa ed a seguito di quale gara e per quali importi ebbe in affidamento le opere di recupero;

in cosa consistessero esattamente tali opere;

chi le collaudò;

quando, ad opera realizzata, fu effettuata la consegna al comune di Napoli;

perché il comune di Napoli non abbia affidato stabilmente ed organicamente la custodia e la sorveglianza dell'area ai vigili urbani e la cura del verde ai giardinieri comunali;

perché le forze dell'ordine si limitano a sporadici, quanto inutili, pattugliamenti a mezzo auto;

cosa intende fare l'attuale commissario straordinario al comune di Napoli e comunque l'amministrazione comunale, in ordine al recupero alla città di una delle poche aree verdi urbane di interesse civico, sportivo e turistico ora del tutto impraticabile. (4-18611)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se consti quali iniziative abbiano assunto questa estate sia le forze dell'ordine che prima il sindaco di Napoli e poi il commissario prefettizio, per reprimere l'alluvione delinquenziale a Marechiaro di camorristi di ogni genere e livello: costoro, raggiungono l'isolotto della Gaiola benché « custodito » da « vigilantes » via mare nonostante che sia proibito l'accesso, dopo esser discesi sul litorale con potenti e fragorose moto di grossa cilindrata, terrorizzando i passanti, gettando rifiuti dappertutto, rifiutando di pagare il costo del piccolo traghetto per gli scogli di Pietrasanta, pretendendo il transito libero nel passaggio privato dell'antico bagno « Marechiaro », tuffandosi nientemeno che dal tetto di « Villa degli Spiriti » (la villa romana di Pollione), nonostante il valore del reperto ed il pericolo di crollo di cui all'apposito avviso, rubando persino pietanze dai tavoli dei ristoranti, esibendo tatuaggi e monili d'oro, insozzando persino l'area della famosa « Fenestrella », senza che né vigili urbani, né polizia, né carabinieri siano mai comandati a presiedere stabilmente la zona, completamente alla mercè di questi delinquenti. (4-18612)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

ai piedi del bastione del Maschio Angioino, a Via Acton in Napoli, trovavasi infisso sul marciapiede un antico cannone capovolto;

l'antico cannone era stato utilizzato quale bitta di ormeggio per l'attigua dar-sena borbonica, prima della definitiva sistemazione, durante il fascismo, della stessa Via Acton ed era stato estratto dal suolo allorché il Provveditorato alle opere pubbliche aveva svolto ulteriori interventi sulla contigua sede stradale;

notizie di stampa del 1987 rassicuravano coloro che ne temevano la scomparsa, sostenendo che il cannone, depositato presso l'Istituto universitario navale, era oggetto di ricerche storiche preliminari al successivo restauro —:

quale sorte abbia avuto detto cannone e comunque perché non sia stato ricollocato al suo posto, a memoria storico-ambientale dei luoghi, allorquando cioè il mare lambiva quel lato del complesso del Maschio Angioino, come ancora può vedersi — del resto — tra l'altro da un grande anello anche esso per ormeggio, infisso nel bastione. (4-18613)

PARLATO, SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato, incaricato delle funzioni per il riordino delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

si fa seguito all'atto ispettivo degli interroganti, primo firmatario l'onorevole Servello, sulla vendita delle CIRIO-BERTOLLI-DE RICA, ricordate le perplessità già espresse e rinnovate le richieste di chiarimenti sia sulle procedure, sia sulla entità del prezzo concordato, sia ancora sui rapporti con gli interessi autentici del Mezzogiorno e la coerenza o meno con un disegno di politica agro-industriale del tutto ignoto —:

se risponda al vero:

1) che la acquirente FISVI sia senza un volto e non disponga di consistenze operative e finanziarie dato che solo di recente ha portato il proprio capitale da 60

a 200 miliardi, sì che il fabbisogno di 311 miliardi oltre il presumibile costo di 200 miliardi per lanciare l'OPA, le dovranno venire da terzi, sinora sconosciuti;

2) che ove i capitali necessari provenissero da istituti bancari, in un momento nel quale i tassi sono ancora elevati, il finanziamento della operazione potrebbe essere condizionato a rendimenti elevati non facilmente conseguibili se non con una vendita a pezzi di alcune società e comparti della CIRIO-BERTOLLI-DE RICA e con una massiccia riduzione del personale;

3) che da un lato nessuna garanzia di mantenimento dei livelli occupazionali sia stato preteso CIRIO-BERTOLLI-DE RICA e, dall'altro, che per la BERTOLLI comparto dell'olio — sarebbe stata già acquisita la disponibilità al successivo acquisto della azienda da parte della UNILEVER e che per il comparto latte sarebbe già interessata alla acquisizione la GRANAROLO;

4) che la conferma della ipotesi della funzione FISVI di area di parcheggio per la aziende, per smembrarle successivamente è confermata dall'ingresso nella FISVI — solo ora reso noto dopo precedenti smentite che la dicono lunga sulla trasparenza e la limpidezza della operazione — dell'imprenditore campano Giuseppe Gravante il quale, è inquisito dalla magistratura per vicende collegate alla CENTRALE DEL LATTE di Napoli, e che ebbe a vendere lo scorso anno alla SME — che possiede LATTE SOLE, BERNA, LATTE CALABRIA, TORRE IN PIETRA, la LATTE MATESE per 89 miliardi, ora riprendendosela e acquisendo gli altri marchi ed aziende, con un ridottissimo esborso che va dunque ulteriormente assottigliato;

5) che ambienti vicini alla criminalità organizzata potrebbero essere interessati al futuro della CIRIO-BERTOLLI-DE RICA;

6) che altro socio della FISVI è Calisto Tanzi proprietario della PARMALAT;

7) che acquirenti come Gravante, Tanzi ed altri come le cooperative bianche, siano molto vicini a taluni ambienti ed a taluni parlamentari della DC, con l'effetto

di caratterizzare politicamente, ed anche quindi negativamente, l'operazione che appare per ora un torbido affare, di vecchia marca partitocratica;

8) che partecipino alla FISVI il ME-DIOCREREDITO della Basilicata, la BANCA MEDITERRANEA, l'ISVEIMER ed il Banco di Napoli e si ignori se il consenso sia stato dato ed a quali condizioni, dal Tesoro e dalla Banca d'Italia, stanti norme e direttive vigenti;

9) che si ignora da precedenti soci o dei nuovi, dei quali ultimi non si conoscono ancora nemmeno i nomi partecipanti all'aumento del capitale da 53 a 253 che verrà deliberato il prossimo 5 novembre, mutando forse i rapporti di forza interni ed i loro titolari e potendo così mutare ulteriormente l'acquirente reale;

10) che a conferma ulteriore della incertezza del futuro mantenimento di un assetto nazionale ed integro della CIRIOBERTOLLI-DE RICA sta la circostanza che i cooperativisti associati sono produttori agricoli interessati al solo polo conserviero per la trasformazione industriale del loro prodotto;

11) la notizia secondo la quale i dipendenti abbiano chiesto al procuratore della Repubblica di Napoli dottor Agostino Cordova, un intervento volto ad accertare l'esistenza di illeciti, penalmente rilevanti, nelle vicende;

12) la Commissione parlamentare antimafia sta per interessarsi al caso;

13) se il Governo intenda intervenire nell'interesse dello Stato che verrebbe defraudato dell'incredibile « sconto » sul valore reale della SME, commensurabile in una differenza almeno di 500 miliardi, di quello dei dipendenti ai quali nessuna garanzia è stata data, degli stessi interessi nazionali relativi a successivi smembramenti e rivendite delle aziende, si può giurare, a prezzi ben più alti di quelli costati all'acquirente FISVI, per bloccare l'intera operazione, affinché se ne approfondisca ogni aspetto, e si fissino nuove condizioni per la vendita, preso contatto

anche — preliminarmente — con il procuratore della Repubblica di Napoli, come detto già investito di eventuale *notitia criminis* le cui iniziative anche gli interroganti desiderano conoscere. (4-18614)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se risponda a verità che sia ancora oggi innegabile il permanere del rischio professionale legato all'impiego di radiazioni ionizzanti, con possibili danni somatici pur in presenza del diritto al lavoro in regime di assoluta « radioprotezione » ed in particolare che:

1) in molte regioni italiane non esista la precisa certezza della « assoluta radioprotezione » per carenza di presidi ambientali e carenze strutturali;

2) non sia stata ancora data attuazione alla normativa CEE relativa ai nuovi limiti dosimetrici in radioprotezionistica né a quella relativa al censimento delle attrezzature radiologiche obsolete (più di 15 anni di utilizzo) ed alla loro sostituzione; è pertanto ovvio dedurre una insufficienza delle attuali misure protezionistiche;

3) nonostante le misure protezionistiche, numerose tecniche diagnostiche, radioterapiche e di medicina nucleare, impongono agli operatori la stretta vicinanza al paziente e pertanto alla fonte radiogena, talora con esposizioni prolungate e senza alcuna possibilità di prevenzione;

4) inoltre l'INAIL aumenta annualmente il premio assicurativo corrisposto per tutti i lavoratori professionalmente esposti alle fonti radiogene, a meno che non si tratti di un arbitrio, a causa della inesistenza di una riduzione numerica dei « radiolesi » in Italia;

come si intenda, nei tempi i più rapidi possibili, garantire per davvero il diritto al lavoro in questo comparto, in

regime di assoluta ed autentica radioprotezione. (4-18615)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato, delle funzioni per il riordino delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-16783 del 27 luglio 1993, l'interrogante ha chiesto ragguagli sui colossali sprechi che ATI ed ALITALIA pongono in essere con l'uso della costosissima « undicesima porta » milanese, costituita dal *fly-bridge* realizzata nell'aeroporto di Milano-Linate dalla SEA;

l'interrogante non ha avuto ancora risposta;

a settembre, dopo la presentazione dell'atto ispettivo qui richiamato le compagnie aeree europee hanno denunciato i costi elevatissimi della gestione aeroportuale di Milano-Linate stanti le tariffe pretese dalla SEA per una serie di servizi, tra i quali quello di cui al predetto atto ispettivo, ricorrendo alla CEE, anche in quanto le compagnie italiane, evidentemente a causa di una copertura pubblica degli oneri eccessivi, utilizzano tali servizi aeroportuali benché carissimi, ledendo i principi della libera concorrenza, e non omettendo altre censure;

il Commissario europeo alla concorrenza, Karel Von Miert, il 30 settembre scorso, avrebbe dovuto esaminare il ricorso —

quali atteggiamenti abbia assunto al riguardo il Governo italiano e comunque la SEA;

se si intenda intervenire perché cessi l'incredibile spreco di risorse da parte dell'ATI-ALITALIA, i cui bilanci in perdita per centinaia di miliardi, avrebbe dovuto essere da tempo oggetto di censura, come ha denunciato la CISNAL. (4-18616)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1909 il palazzo Capece Minutolo conosciuto poi come Villa Pistolesi, a Pollena Trocchia (Na) fu dichiarato monumento nazionale;

il degrado del complesso, per l'irresponsabile abbandono nel quale è stato lasciato, è profondissimo;

anziché proporre il restauro, facendo assumere al comune la responsabilità civica e morale di tutelare le memoria storica di Pollena Trocchia, il sindaco Filosa è giunto a prospettare l'abbattimento del complesso;

già altre numerose testimonianze archeologiche, storiche, artistiche, architettoniche di Pollena sono scomparse ed altre rischiano di scomparire nell'ansia frenetica di ignobili cementificazioni speculative;

la Soprintendenza semba si sia opposta peraltro all'abbattimento del suddetto palazzo —

a chi appartenga il complesso architettonico in questione ed a chi risalga la responsabilità del suo totale degrado negli anni;

quali concrete prospettive possono nutrirsi per il restauro conservativo di palazzo Capece Minutolo conosciuto anche come Villa Pistolesi. (4-18617)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

secondo la Federmediterraneo il depuratore di Cuma, in località Licola a Pozzuoli, destinato a raccogliere e trattare le acque nere provenienti da Napoli e Pozzuoli funziona in modo inadeguato — con effetti negativi sulla qualità del trattamento e delle acque di balneazione — anche perché le acque nere attraversano l'antico collettore borbonico fratturato da bradisismi e terremoti e soprattutto inta-

sato da sabbia che, trasportata dai liquami, si riversa a tonnellate nel depuratore;

la Federmediterraneo, stante l'evidente responsabilità delle amministrazioni comunali di Napoli e Pozzuoli che non si sono mai curate di far effettuare gli indispensabili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria lungo l'intero percorso, del collettore, ha denunciato quanto precede al commissario al comune di Napoli, Aldo Marino ed al sindaco di Pozzuoli, Aldo Mobilio, chiedendo un incontro e riservandosi di denunciare alla Magistratura il comportamento omissivo di quelle amministrazioni —:

se risponde a verità quanto denunciato dalla Federmediterraneo;

in caso affermativo, quali iniziative risultino essere state assunte dalle due amministrazioni. (4-18618)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo abbia ritenuto di esprimere la propria solidarietà al Direttore, alla redazione, ai dipendenti tutti del quotidiano *Roma* chiuso inaspettatamente a Napoli da alcuni giorni e di assumere iniziative volte a risolvere i problemi in atto. L'interrogante ritiene, ed auspica che anche il Governo lo ritenga, che in una situazione come quella napoletana il pluralismo dell'informazione costituisca un irrinunciabile presupposto della necessaria trasparenza e che il ritorno del *Roma* nelle edicole sia indispensabile dato che la molteplicità delle voci nel campo dell'informazione costituisce, ora che Napoli si appresta a compiere scelte difficili, significative ed impegnative per il suo futuro, una necessità civile. (4-18619)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — vista la relazione sull'attività in Antartide contenuta nel Doc. XIII

n. 2-*quater* e constatato che finora sono stati spesi nel triennio 1985-1988 poco meno di 79 miliardi —:

1) il costo della spedizione 1985-1989 suddiviso secondo gli obiettivi indicati a pagina 238 del citato documento parlamentare;

2) chi sia il proprietario del Centro iperbarico polivalente di San Atto (Teramo) dove sono state effettuate le visite mediche ed il costo di tali esami;

3) come mai finora non è stata approntata una nave adatta per navigazioni tra i ghiacci, preferendo la soluzione del noleggio di navi straniere;

4) se l'invio di ben 140 persone per la spedizione 1987-1988 corrisponda effettivamente ad obiettive esigenze, scientifiche, tecniche ed amministrative, ed in tal caso si intende saperne i precisi motivi o solo alla appetita corresponsione di cospicue indennità aggiuntive di missione (anche 10-12 milioni per due-tre mesi di permanenza) da parte di qualche partecipante la cui presenza non era nè utile nè indispensabile;

5) se finalmente il Governo voglia trasmettere al Parlamento i resoconti di attuazione della legge n. 284 del 1985;

6) i nominativi dei componenti degli organismi consultivi previsti dalla citata legge dalla loro costituzione in poi;

7) se corrisponde a verità che l'ingegner Malarasi (dipendente CNR comandato presso l'ENEA e da questo ente — con strana triangolazione — al Ministero della ricerca) abbia espresso al ministro in carica all'epoca (Romita) parere scritto nettamente negativo in merito alla missione del professore Stocchino e di altro ricercatore della zona Terra Nova al fine di predisporre la prima spedizione. L'ingegner Malarasi sottolineò infatti lo scarso interesse scientifico del sito prescelto;

8) se in via ipotetica sia previsto lo sfruttamento minerario dell'Antartide da parte dell'AGIP e/o di altre società dell'ENI;

9) come mai la quasi totalità delle pubblicazioni effettuate a seguito delle ricerche antartiche sia avvenuta su riviste italiane. In tal modo, non è possibile un serio controllo scientifico, poiché i supervisori degli articoli sono stati evidentemente cointeressati a vario titolo all'attività antartica;

10) chi sia il rappresentante italiano nello SCAR (Scientific Committee Antarctic Research);

11) quali siano i precisi motivi che si siano sinora frapposti alla attesa risposta alle altre interrogazioni presentate da tempo sull'Antartide.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14741 del 19 luglio 1989 chiedendosi peraltro anche l'aggiornamento al 1992 dei dati richiesti. (4-18620)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: — premesso che:

la comunità montana Monte Santa Croce, di cui fanno parte i comuni di Roccamonfina, Mignano Monte Lungo, Galluccio, Presenzano, Rocca d'Evandro, San Pietro Infine e Conca della Campania, in provincia di Caserta, a quattro mesi dalla morte del presidente non ancora è riuscita ad eleggerne il successore;

i motivi del ritardo vanno individuati solo ed esclusivamente nelle diatribe interne alla democrazia cristiana che detiene la maggioranza assoluta in seno al consiglio generale, con ben dodici rappresentanti su ventuno;

quali iniziative intenda con urgenza assumere per impedire che una pubblica istituzione come la comunità montana Monte Santa Croce sia, invece che un centro propulsore per la crescita sociale ed economica dei comuni interessati, un campo di battaglia per interessi personali, clientelari ed affaristici dei vari « capibastone » della democrazia cristiana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14745 del 19 luglio 1989.

(4-18621)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'USL 25 di Afragola inviò al sindaco di tale città i risultati di un'indagine dalla quale risulta allarmante l'inquinamento atmosferico di Afragola, laddove i valori di piombo presenti nell'aria toccano punte giornaliere di 263 microgrammi al metro cubo superiori al previsto, vi sono alte concentrazioni di ossido di azoto, soprattutto di notte, e di ossido di carbonio; inoltre, alte concentrazioni di idrocarburi sono riscontrate nell'aria. Tutto ciò, non solo a causa degli scarichi delle auto, per l'intenso traffico, ma soprattutto della immissione nell'atmosfera di sostanze volatili da parte di industrie di Afragola o di zone limitrofe. Infine, è stato rilevato e segnalato un alto inquinamento sonoro, dannoso per gli organi dell'udito —:

quali interventi risultano essere stati predisposti, al riguardo, dal comune di Afragola;

quali iniziative urgenti si ritengano necessarie per la tutela dell'ambiente e della salubrità pubblica ad Afragola ed in tutto il territorio della USL 25 della Campania, che presenta il più alto tasso di densità di popolazione di tutta Europa, con il depuratore costruito qualche anno fa nella zona industriale di Caivano, « naturalmente » inutilizzato per mancanza di collettore in quella zona, per convogliare i rifiuti che sono scaricati tranquillamente e direttamente nei Regi Lagni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14874 del 26 luglio 1989. (4-18622)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che sia in corso un'inchiesta della magistratura in seguito ad un dettagliato esposto circa irregolarità nella gestione di alcuni concorsi per il personale non docente dell'università di Basilicata ed i non chiari criteri per il rimborso di spese sostenute da docenti universitari provenienti da altre sedi in occasione di convegni;

se è vero che molti docenti partecipanti a convegni, tra il 1984 e il 1985, avendo delegato alla riscossione dei rimborsi l'ufficio economato, non avrebbero ricevuto una lira, mentre, altri docenti, come i professori Millanta di Firenze e Citrini dell'Aquila, risulterebbero aver partecipato a convegni senza che ciò rispondesse a verità ma percependo i relativi rimborsi;

se risulti che tutto ciò sarebbe comprovato da dati contabili e fatturazioni;

a quali risultati l'inchiesta giudiziaria, se realmente in corso, sarebbe giunta;

quali provvedimenti comunque intendano o hanno inteso adottare al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14875 del 26 luglio 1989. (4-18623)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il nuovo mercato di via Bachelet a San Giorgio a Cremano (NA), dopo appena cinque mesi, fu ridotto a poco più di un letamaio, così come denunciato dai vari commercianti interessati;

infatti, gli alimentari sono venduti tra montagne di rifiuti; i servizi igienici non sono puliti per decine di giorni e sono

inondati da rifiuti, cartacce e urina, mentre a pochi metri da essi la gente acquista frutta, verdura ed altri prodotti;

una clausola del contratto di fitto con il comune obbliga i commercianti a provvedere alla manutenzione e pulizia dei servizi igienici, ma essi non possono attendervi perché il personale addetto rivendicava l'assunzione al comune ed i suddetti bagni sono pubblici e aperti a tutti e non utilizzati solo da avventori e operatori del mercato;

nessuna pulizia, disinfestazione e controllo igienico risulta essere effettuato dalle autorità ed inservienti comunali e della USL competente —;

quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per garantire l'igienicità delle attività del suddetto mercato, soprattutto in considerazione dei pericoli di epidemie latenti nella stagione estiva;

se ritengano di far intervenire il prefetto di Napoli per dirimere la questione tra comune e commercianti ed assicurare il controllo della USL su salubrità, pulizia, correttezza delle attività in esso mercato espletate, garantendo una vigilanza continua che assicuri operatori e utenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14877 del 26 luglio 1989. (4-18624)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in località Ciaramella, a Boscotrecase (Napoli), alle falde del Vesuvio, la ditta « Ecological Sistem » ha eretto un'enorme struttura di cemento armato che ha scatenato le proteste di molti cittadini riuniti in un comitato « civico e verde », i quali hanno denunciato la volontà — testimoniata dalla tipologia della costruzione — di realizzare un enorme inceneritore di rifiuti, pur risultando che la ditta avesse

avuto dal comune l'autorizzazione edilizia per edificare solo un deposito di attrezzi agricoli;

in seguito alle proteste e manifestazioni l'autorità comunale si sarebbe affrettata a bloccare l'opera —;

come è stato possibile per la ditta in questione ottenere tanto facilmente una così importante autorizzazione in tempi rapidissimi, laddove numerosi « comuni » cittadini sono costretti ad attendere anni ed anni per ottenere un qualsiasi permesso;

quale fondamento hanno comunque le insistenti voci secondo le quali a Boscotrecase nella suddetta località si stia realizzando, come denunciato dai cittadini, un inceneritore particolarmente pericoloso con il coinvolgimento nell'operazione di personaggi politici locali e regionali;

se è vero che diversi agricoltori della zona di Ciaramella abbiano ricevuto minacce per non « disturbare » la realizzazione e/o concedere all'uopo i loro terreni o parte di essi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14878 del 26 luglio 1989. (4-18625)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

stante l'apertura del collegamento tra la Romagna e la Toscana rappresentato dalla E45 i cui lavori di completamento non sono ancora terminati;

nel tratto tra Dal Lugo a Val Piana, Lotte 4, è in costruzione una galleria i cui lavori dovevano essere ultimati il 26 maggio 1993 mentre al contrario non sono ancora giunti alla metà;

sembra che l'organizzazione del cantiere e la sicurezza per i lavoratori impegnati in galleria siano inadeguati e carenti;

il cartello apposto all'entrata del cantiere non è stato modificato e non contiene nessuna nuova indicazione —;

quale sia la nuova data di ultimazione dei lavori;

quali siano le eventuali modifiche degli importi rispetto a 75 miliardi previsti;

se vi siano state modifiche nell'assegnazione dell'appalto;

se non ritenga di intervenire presso l'ispettorato del lavoro affinché vi sia una sorveglianza più attenta e precisa al fine di tutelare la sicurezza e l'incolumità dei lavoratori. (4-18626)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

si vanno via via facendo strada le verità in merito alla guerra civile spagnola, come dimostrato dal fatto che il Papa sta santificando a decine quei martiri cristiani massacrati a migliaia durante la richiamata guerra civile spagnola, dalla furia crudele e sanguinaria rossa, bolscevica, e comunque miliziana, che portò all'assassinio di oltre settemilacinquecento sacerdoti, oltre settanta vescovi, mentre non è mai stata accertata l'esatta cifra di suore e religiose massacrate in nome della rivoluzione rossa —;

se non sia caso che il Governo dei tecnici, proprio perché fondato non sulla « politica » ma sulla obbiettività, voglia restituire la verità ai decorati al Valor Militare di quella pur sempre sanguinosa guerra, che vide la prima sconfitta militare, e sul campo, del bolscevismo internazionale, ancorché sostenuto e aiutato da quasi tutte le « potenze » occidentali, che da lì mostrarono la loro miopia politica;

se non sia caso e dovere proprio del Governo dei tecnici di ripristinare questa realtà e rispettare la verità come ha sollecitato anche il Capo dello Stato. (4-18627)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 novembre 1990 il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente ha approvato la delibera di dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale, fra le altre, di parte del territorio della provincia di Siracusa;

che con decreto ministeriale 4 giugno 1992 è stato costituito il Comitato Stato-regione-Enti locali;

che è stato affidato al Consorzio Augusta Priolo Gela Ambiente il compito di redigere il Piano di Risanamento ambientale del territorio di Augusta Priolo Melilli Siracusa;

che è stato presentato in sede di Comitato Stato regione Enti locali il Rapporto conclusivo fase A) contenente la fase conoscitiva sullo stato di degrado e di inquinamento del territorio interessato —

perché la fase conoscitiva propedeutica alla redazione del Piano sia basata su rilevazioni vecchie, in qualche caso, di almeno un decennio tali da non rispecchiare lo stato reale dell'inquinamento e del degrado ambientale;

perché non siano state considerate indagini recentissime di enti pubblici, istituti universitari, enti privati da cui si constata un andamento in costante miglioramento dell'inquinamento e del mare e dell'aria; perché non siano state fatte indagini dirette per verificare i fabbisogni idrici sia industriali che civili e agricoli e lo stato dei problemi relativi alla gestione delle acque superficiali e di quelle profonde nonché lo stato e l'utilizzazione degli impianti di depurazione esistenti e di quelli progettati;

perché non si siano accertati, a data prossima, i reali problemi posti dalla ef-

fettiva produzione di rifiuti tossici e nocivi, di rifiuti speciali e di rifiuti urbani ed assimilati;

se risulti perché il Direttore del Servizio Inquinamento Atmosferico Acustico e le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente, dottor Corrado Clini, abbia, in diverse occasioni, sostenuto che la zona industriale di Siracusa, in cui si lavora quasi il 40 per cento del greggio trattato in Italia e da cui lo Stato ricava in media 32 mila miliardi l'anno di imposte di fabbricazione, è zona « satura » di impianti a rischio, quando questi impianti sono sparsi in un'area di circa 100 km² e il Ministero dell'ambiente non ha provveduto ancora a svolgere le istruttorie sulle notifiche di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 175/88, tempestivamente presentate dalle aziende;

se risulti perché lo stesso dottor Clini abbia in diverse occasioni dichiarato che l'impianto di gassificazione e cogenerazione di energia elettrica, progettato dall'ISAB S.p.A., non debba essere costruito nella zona di Siracusa, pur avendo tale impianto caratteristiche positive per la salvaguardia dell'ambiente e pur comportando una mole di investimenti ed un impegno occupazionale tale da compensare le attuali gravi difficoltà e tensioni della provincia, legate alla nota crisi dell'Enichem;

se risulti perché il dottor Clini, a seguito dell'incendio del 19 agosto verificatosi all'ISAB, dichiarato alla stampa ed alla TV, senza peraltro conoscere le cause e la dinamica dell'evento né l'età dell'impianto interessato, che lo stesso era imputabile al sisma del 1990;

se risulti perché il dottor Clini ritenga e dichiara che nella zona di Siracusa le distillerie di petrolio siano affastellate al punto di ipotizzare un « effetto domino » in caso di incidente, creando allarme fra le popolazioni e moltiplicando le preoccupazioni derivate da episodi di inquinamento dell'aria che, peraltro, l'Assessorato regionale al Territorio e all'Ambiente sta gestendo con interventi normativi mirati e specifici;

perché nelle riunioni del Comitato Stato regione Enti locali risulta che si sia puntata l'attenzione quasi esclusivamente sui temi dell'inquinamento atmosferico, che per l'applicazione delle leggi vigenti subisce un controllo la cui efficacia risulta crescente, ed invece non vengono considerati prioritari i temi infrastrutturali riguardanti le opere indicate dai comuni interessati; quelle relative alla regolamentazione e distribuzione delle acque di superficie; al riutilizzo dei reflui depurati civili ed industriali, che consentirebbero di eliminare il ricorso allo sfruttamento delle falde; alla movimentazione all'interno dell'area industriale dei prodotti liquidi e gassosi pericolosi; alla viabilità; alla gestione e riutilizzo dei rifiuti urbani e industriali;

perché alle riunioni del Comitato Stato-regione partecipano oltre ai soggetti indicati nel Decreto costitutivo, numerosi « invitati » che interferiscono con i lavori, invece di fare ricorso al sistema, più efficace, delle audizioni;

perché alle suddette riunioni sono invitati solo alcuni parlamentari aventi precise posizioni sul tema dell'ambiente, e non tutta la deputazione della provincia;

perché infine non si tenga conto delle gravi tensioni sociali esistenti nella provincia, a causa dei massicci ricorsi alla CIG ordinaria e straordinaria, e si aggravano le preoccupazioni dei lavoratori derivanti dalla crisi delle industrie pubbliche, fortemente presenti nel sito, affermando in ogni occasione la necessità di chiudere le fabbriche « ferrivecchi », di depotenziare le attività produttive, di delocalizzare in altre province interi stabilimenti. Sarebbe certamente più utile, ad ogni fine, basare ogni intervento a maggiore prudenza, considerato che un accrescimento delle tensioni sociali risulterebbe dannoso anche alla soluzione dei difficili problemi di tutela dell'ambiente;

poiché si ritiene, alla luce delle conoscenze sulle condizioni reali del sito, che favorire lo sviluppo produttivo compatibile con l'ambiente, cogliendo l'occasione rap-

presentata dal Piano di Risanamento, è cosa fattibile e conveniente, senza neanche ventilare ipotesi di blocco delle attività industriali e dismissioni forzate delle stesse, per quale motivo il rappresentante del Ministero dell'ambiente continui a suscitare allarmi e preoccupazioni sostenendo le tesi dell'ambientalismo più estremista ed irrazionale;

se non si ritenga utile e conveniente svolgere una indagine di verifica sui temi rassegnati ed in particolare sull'unica ipotesi di delocalizzazione, da armi prospettata dalla popolazione di Priolo, relativa al serbatoi di ammoniaca dell'Enichem attualmente localizzati in prossimità del centro abitato. (4-18628)

OLIVO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere, viste le azioni programmatiche individuate dal Ministero della Ricerca scientifica in ordine ai programmi multi-regionali a cofinanziamento CEE e atteso che nell'ambito degli interventi relativi alla realizzazione dei Parchi tecnologici in Italia, occorre accelerare i tempi e le procedure per l'esecuzione in Calabria di un Parco tecnologico adeguato alle esigenze di sostegno del tessuto produttivo locale, se non intenda inserire nei Programmi multiregionali a cofinanziamento CEE il progetto per l'esecuzione di un parco scientifico e tecnologico in Calabria (per tali interventi sono previsti, nel periodo 1994/1999, 600 miliardi). (4-18629)

FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 791 del 1980 il signor Fiore Mario, nato a Caltanissetta il 3 dicembre 1922, posizione K2 5184, ha usufruito di un vitalizio e di altri benefici previsti dalla legge sopra citata;

il signor Uberti Bruno, nato a trieste il 24 marzo 1920, posizione K2 255221, in

base al DPR n. 2043 del 6 ottobre 1963 ha usufruito di un indennizzo speciale previsto dal citato DPR;

analogamente il signor Rinaldi Sergio, nato a Trieste il 4 novembre 1925, posizione K2 146375, ha usufruito del medesimo indennizzo in base al DPR 2043 sopra citato;

i suddetti Fiore, Uberti e Rinaldi risultano aver fatto parte, in base a documenti inequivocabili, di una compagnia di Alpini arruolati a forza nell'esercito della RSI sul finire della seconda guerra mondiale e schierata nei pressi di Fiume;

nella stessa compagnia di Alpini vennero arruolati i signori Pueri Gustavo e Vici Renato;

in seguito ad un tentativo di ribellione condotto da alcuni elementi, tentativo che si sarebbe dovuto concretizzare con un passaggio degli Alpini a fianco di unità partigiane locali, o comunque con una diserzione in massa ed un abbandono delle posizioni tenute, l'intera compagnia venne trasferita a Trieste e rinchiusa nella Risiera di S. Sabba;

ciò è ovviamente provato da documenti e numerose testimonianze;

risulta quindi dai fatti, dai documenti e dalle testimonianze raccolte che i cinque Alpini nominati facessero parte dello stesso reparto e ne condividessero le tormentate vicende;

ciò nonostante il solo Vici Renato, ed in seguito anche il Pueri, sono stati in grado di esibire una qualifica di civile reduce della deportazione, nel caso del Vici rilasciata dal prefetto di Trieste l'11 gennaio 1983 —;

come mai la Commissione per la provvidenza degli ex-deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, abbia assegnato i benefici previsti dalla legge n. 791 del 1980 unicamente ai signori Fiore, Uberti e Rinaldi, rifiutando, secondo varie procedure e motivazioni, di assegnare i medesimi benefici ai signori Vici e Pueri;

se ciò non rappresenti una palese discriminazione, trovandosi i sopra citati nelle medesime ed identiche condizioni per poter usufruire dei benefici secondo la legge n. 791 del 1990. (4-18630)

FRAGASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 agosto il satellite sperimentale per telecomunicazioni dell'ELSA, OLYMPUS, ha di fatto smesso di funzionare;

con la disattivazione di OLYMPUS l'Italia non dispone più di un proprio satellite televisivo e dovrà ricorrere ai servizi offerti dai gestori di sistemi televisivi commerciali —;

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio all'inconveniente sopra descritto. (4-18631)

METRI, FRAGASSI, POLLI e BAMPO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, per le funzioni pubbliche e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le Amministrazioni Pubbliche hanno l'obbligo di pubblicare tutti gli avvisi di gare di appalto, licitazioni private, per lavori, forniture e servizi, su due quotidiani a diffusione nazionale ed uno locale;

questa operazione grava sul bilancio pubblico complessivamente per parecchi miliardi;

giornali di partito applicano tariffe elevate, perché vengono comunque preferiti ad altri da alcune Amministrazioni —;

se sia il caso di disporre la pubblicazione su quotidiani specializzati, già operanti da anni e disposti ad eseguire tale funzione gratuitamente, permettendo così di risparmiare denaro pubblico. (4-18632)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni apparse sulla stampa locale — *Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 ottobre 1993 — da parte del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani dottor Leonardo Rinella, emergerebbe:

1) che non sono state avviate iniziative né sul piano processuale né su quello istituzionale dopo le inquietanti dichiarazioni del collaboratore della giustizia Salvatore Annacondia in riferimento al noto disegno criminoso di eliminazione fisica dello stesso giudice dottor Rinella;

2) che quotidianamente il dottor Rinella « deve incontrare nelle aule di giustizia un avvocato che Annacondia riferisce essere tra gli ispiratori dell'attentato », e nelle cerimonie è costretto « a sedere accanto al presidente di una Azienda Municipalizzata facente parte del comitato di affari che lo avrebbe in odio » —

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere per fare piena luce su una vicenda che ha creato grande sconcerto nella pubblica opinione, che avvelena il clima politico e sociale di una città il cui consiglio comunale è stato sciolto per collusioni con la malavita organizzata, che impedisce agli uomini migliori della giustizia e delle forze dell'ordine di operare in piena serenità. (4-18633)

VENDOLA e MITA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'incredibile intenzione della Giunta della regione Puglia di acquisire pezzi della più grande struttura ospedaliera privata di tutto il Sud Italia, ovvero le « Case di Cura Riunite » di Bari, sta suscitando una legittima indignazione di larghi settori della pubblica opinione, poiché suddetta operazione porta tutti i crismi del vuoto di trasparenza e di correttezza;

in particolare è oggi sul tappeto la questione dell'acquisto della « Mater Dei » e di « Villa Bianca »;

si tratta di un affare che, per ragioni finanziarie, mette gravemente a rischio la possibilità di far partire quella *tranche* del programma Asclepios che prevede, con la costruzione della piastra operatoria, l'unica soluzione utile ad affrontare la drammatica crisi strutturale del Policlinico di Bari;

si accantona, forse definitivamente, sempre per motivi finanziari, il programma di attivazione dell'Ospedale del quartiere San Paolo;

si ipotizza pesantemente, per anni e senza alcuna quantificazione certa, la già insufficiente spesa sanitaria di parte corrente, per operazioni tanto inutili quanto dispendiose (l'acquisto della « Mater Dei ») da effettuarsi in *leasing* e da completare con una mega spesa per il personale;

si mette in mora — ed è una consuetudine ormai scandalosa — la decennale questione del rinnovo della Convenzione Università-regione per il Policlinico del capoluogo pugliese;

si esibisce una vergognosa indifferenza nei confronti della inchiesta giudiziaria in corso che coinvolge il gruppo delle « Case di Cura Riunite » e che vede addirittura ipotizzati reati gravissimi come « l'associazione mafiosa »;

si rende evidente come l'interesse primario della Giunta regionale non sia quello di sanare e rilanciare il Policlinico, bensì quello di chiudere il cerchio delle relazioni d'affari tra forze politiche di maggioranza, imprenditori e banche —;

quali iniziative urgenti di competenza si intendano assumere per impedire le suddette operazioni di spregiudicato uso delle risorse pubbliche, per ripristinare criteri di trasparenza e di correttezza amministrativa, per salvaguardare concretamente il diritto alla salute della comunità pugliese. (4-18634)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la stampa ha dato notizia di una dichiarazione del dottor Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Milano e coordinatore del pool « Mani Pulite » del capoluogo lombardo, secondo la quale la giudice Tiziana Parenti non ha partecipato come pubblico ministero all'udienza davanti al Tribunale della Libertà che discuteva il caso Greganti perché la stessa Parenti « non è in linea con la procura »;

che tale affermazione del dottor D'Ambrosio, se rispondente al vero, come tutto lascia ritenere, è di inaudita gravità posto che la « linea » di un magistrato non può essere altra se non la « soggezione alla legge » e che ogni altra e diversa « linea » costituisce soltanto deplorabile pregiudizio processuale dettato evidentemente da criteri ed ispirazioni estranee al corretto esercizio della funzione giurisdizionale —

quale sia il parere del Ministro sulle dichiarazioni del dottor D'Ambrosio nei confronti della giudice Tiziana Parenti;

se risulti rispondere al vero che il capo dell'ufficio dottor Borrelli abbia solo verbalmente comunicato alla dottoressa Parenti la sua esclusione dall'esercizio delle sue funzioni di pubblico ministero nel procedimento Greganti e quali iniziative il Governo intenda assumere per ricondurre l'azione della procura della Repubblica di Milano in un alveo di correttezza ed imparzialità che non appare essere stato mantenuto nei confronti di tutta la vicenda che riguarda le tangenti al PCI-PDS ed ai suoi esponenti. (4-18635)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, ed in quali termini, che la Magistratura di Pavia, o altra, stia compiendo indagini interessanti ampie zone del territorio nazionale, volte

alla verifica dei servizi di trasporto eccezionale, autorizzati e assistiti dalla Polizia stradale;

se in tal frangente venga dato incarico di svolgere accertamenti di polizia giudiziaria ad appartenenti alla Polizia di Stato, e, nel caso, se non ci si renda conto che tale prassi porrebbe la stessa struttura contemporaneamente nella posizione di inquirente e inquisita con le ovvie conseguenze sulla correttezza delle indagini;

quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo. (4-18636)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mentre gli anni scorsi l'Ufficio IVA di Parma ha sempre tempestivamente provveduto all'esecuzione dei rimborsi per IVA annuale, quest'anno, come divulgato nella lettera che il Direttore dello stesso Ufficio ha inviato alla Associazione provinciale Commercianti di Parma, le possibilità di ottenere rimborsi nei tempi normalmente previsti dalla normativa tributaria sono pressoché nulle —

se tale realtà risulti essere limitata alla provincia di Parma, e in caso contrario quale sia la situazione in generale;

se ritenga legittimo addossare, da un lato, agli imprenditori l'onere di finanziare lo Stato mediante anticipazione di imposte non ancora dovute, mentre, dall'altro, il ricorso al credito nelle vie ordinarie risulta pressoché impedito;

in che tempi e con quali strumenti intenda intervenire per dare una giusta soluzione a tale problematica di grave nocimento al futuro della piccola e media imprenditoria del Paese. (4-18637)

MARCO FABIO SARTORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Oliver Gasparini, nato il 25 luglio 1973 a Samarate in provincia di Varese, è stato inviato alla scuola di Carismo di Lecce in data 14 settembre 1993;

il signor Gasparini ricopre attualmente la carica di consigliere comunale nel Comune di Samarate e la distanza oggettiva dalla sua residenza non gli consente affatto di svolgere le sue funzioni di membro del consiglio comunale;

nonostante si sia provveduto ad inoltrare regolare domanda di richiesta di trasferimento al Ministero della difesa la situazione è rimasta invariata —:

se, alla luce di quanto riportato, il Ministro non ritenga doveroso accertare le cause di tale episodio ed assumere provvedimenti di propria competenza atti a rendere possibile l'immediato trasferimento del signor Gasparini in una caserma nelle vicinanze della sua città affinché vengano esercitati gli impegni istituzionali cui è demandato. (4-18638)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni è stata portata a conoscenza del Governo e dei ministri interessati una grave situazione riguardante i fratelli Antonio e Francesco Capponi e il comportamento di alcuni magistrati di Perugia;

a margine dei numerosi processi penali intentati dalla pubblica accusa nei confronti dei due fratelli (l'ultimo dei quali concerne addirittura il reato di oltraggio a pubblico ufficiale per aver fotografato un'auto di servizio dei Carabinieri che scortava la cugina di De Megni), occorre ancora una volta segnalare un fatto che all'interrogante appare almeno singolare;

l'articolo 133 del codice di procedura penale prevede che nei confronti del testimone, regolarmente citato e non comparso all'udienza, può essere disposto l'accompagnamento coattivo mediante le forze del-

l'ordine e la condanna al pagamento di una somma da lire 100 mila a lire 1 milione;

il 6 ottobre 1993, era fissato innanzi al Tribunale di Perugia un procedimento a carico del dottor Francesco Capponi per diffamazione a mezzo stampa della cugina di De Megni, signora Aureliana Del Comoda, fissato per le ore 09.00 del mattino;

il dottor Francesco Capponi, a causa dei postumi di un grave incidente stradale non poteva presenziare all'udienza dibattimentale, tuttavia, nonostante l'istanza di rinvio della difesa, cui si associava anche il pubblico ministero e la parte civile, il Collegio decideva di procedere ugualmente, anche in assenza dell'imputato, come è consentito dal codice;

occorre necessariamente precisare che comunque non poteva essere emessa sentenza, poiché il giudice a latere dottor Nicola Rotunno, componente del Collegio, era stato, sin dal 18 settembre 1993, ricusato dal dottor Francesco Capponi per « interesse nel procedimento », essendo « indagato » del reato di partecipazione ad « associazione segreta » come il cugino della parte civile, avvocato Augusto De Megni e la Corte di Appello non aveva ancora deciso alcunché su tale istanza;

il processo, incardinato con rito direttissimo nel 1989, più volte sospeso e rinviato, e che non poteva, comunque, concludersi in quell'udienza, veniva chiamato soltanto alle 4 del pomeriggio;

dei sei testimoni ritualmente citati dalla difesa (tre di Roma, un Avvocato, la moglie e una vedova, una suora di Civitavecchia, direttrice di un istituto scolastico, e gli altri di Perugia, un Avvocato e una signora dell'ordine degli architetti) si presentava solamente quest'ultima che attendeva pazientemente dalle 08.30 alle 14.00, dovendosi poi allontanare per improrogabili impegni, dopo aver avvertito il cancelliere, mentre la suora inviava telegramma di giustificazione;

il Collegio riteneva di procedere ad ordinare l'accompagnamento coattivo di

tutti i testi per la successiva udienza del 17 novembre 1993, condannando gli stessi, *tout-court*, al pagamento della somma di lire 500.000 senza tenere conto di eventuali legittimi impedimenti, della particolare posizione sociale della suora, del fatto che alcuni testi si erano già spostati da Roma a Perugia più volte senza poi essere sentiti e nella certezza che l'assenza degli stessi non produceva alcuna conseguenza processuale, poiché l'udienza doveva comunque essere differita in attesa delle determinazioni della Corte di Appello;

la sanzione appare all'interrogante eccessiva, sproporzionata, e ingiusta verso alcuni, quasi che si volesse creare delle difficoltà tra l'imputato e i testimoni da lui citati a propria difesa —:

se i fatti così come indicati rispondano a verità;

se ritenga conforme a giustizia l'irrogazione di sanzioni così pesanti nel caso in specie;

se ritenga conforme a giustizia l'accompagnamento di una suora, direttrice di una scuola di bambini da parte dei Carabinieri, posto che aveva giustificato la propria assenza;

se non ritenga poco sereno il comportamento di tale Collegio in relazione alle decisioni assunte, e alla presenza di un componente indagato per associazione segreta;

se il ministro non ritenga di assumere opportune iniziative non esclusa la promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM, nell'ambito delle proprie prerogative, al fine di evitare altri fatti così singolari nei processi in cui sono parti i fratelli Capponi. (4-18639)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se rispondano a verità le notizie di stampa secondo cui il Ministro del tesoro

avrebbe manifestato la sua intenzione di lasciare l'incarico governativo alla fine di quest'anno per rientrare al Credito Italiano, da cui è in aspettativa da quando ricopre incarichi di Governo;

in caso affermativo, se risulti quali siano i motivi alla base di tale intenzione. (4-18640)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la mole del denaro sottratto allo Stato italiano a seguito dei vari episodi di malcostume politico-amministrativo rivelati dalle inchieste giudiziarie in corso incide rilevantemente sulle cause del grave deficit finanziario nazionale;

dalle inchieste in corso risulta che la maggior parte delle somme di provenienza illegittima venivano depositate in banche straniere ovvero esportate tramite la costituzione di apposite società finanziarie;

il recupero di tali somme darebbe non poco sollievo alle disastrose finanze dello Stato italiano, evitando altresì l'imposizione di ulteriori onerosi e vessatori balzelli ai cittadini;

la magistratura italiana non ha, né può avere da sola la possibilità di individuare il maltolto occultato in ogni parte del mondo;

l'interrogante ritiene che sarebbe opportuno affidare alla compagnia nord-americana di polizia privata Kroll Associates (la più grande ed efficiente del mondo) l'incarico di contribuire a recuperare le somme sottratte illegalmente allo Stato italiano. La Kroll Associates, fondata a suo tempo da Jules Kroll, ex procuratore della città di New York, vanta al suo attivo la localizzazione delle fortune del dittatore haitiano Jean Claude Duvalier, il recupero dei tesori rapinati al popolo delle Filippine da Fernando e Imelda Marcos, l'individua-

zione in vari paesi del mondo degli investimenti dell'ex partito comunista dell'Urss e del patrimonio collocato in varie banche estere di Saddam Hussein; la Kroll ha accesso ad oltre mille banche dati nel mondo e di recente ha ottenuto grandi successi nel risolvere vari casi di scandali finanziari in Wall Street;

una simile efficace iniziativa la richiesta di cooperazione alle indagini della Kroll Associates per il recupero del denaro sottratto allo Stato italiano contribuirebbe notevolmente a ridare fiducia al sistema finanziario internazionale sulla decisione del Governo italiano di voler risanare le finanze stremate d'Italia e colpire seriamente la piovra della corruzione —:

quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine al problema del recupero delle somme sottratte allo Stato italiano e occultate all'estero. (4-18641)

SERVELLO e IGNAZIO LA RUSSA. —
Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

le ragioni che hanno indotto il Governo ad avallare ed accrescere la dimensione nazionale all'annosa questione del Leoncavallo così come strumentalmente già effettuato dalla Lega lombarda nel corso della campagna elettorale per le elezioni del sindaco di Milano;

se questo indirizzo abbia tenuto conto dell'effetto di amplificazione che l'intervento del Ministro dell'interno e del Capo della polizia avrebbe determinato intorno ad un fenomeno circoscritto per anni ad un ristretto ambiente della sinistra milanese;

infine, se la salomonica soluzione prefettizia non sia destinata a creare nuovi focolai di tensione in un rione già gravato da notevoli problemi sociali ed ambientali.
(4-18642)

BOLOGNESI, CRUCIANELLI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:

che negli anni compresi tra il 1987 ed il 1990 presso l'Arsenale della Marina Militare di La Spezia si sono svolti corsi annuali e biennali a secondo delle qualifiche richieste per allievi operai a cui hanno partecipato mediante regolare concorso numerosi giovani conseguendo al termine del corso l'idoneità alla regolare assunzione;

che i suddetti giovani hanno rinunciato a proseguire i corsi di studio regolari, stante l'impegno a tempo pieno che i corsi allievi operai, anche attraverso un impiego nel piano di lavoro dell'Arsenale, retribuito in realtà in maniera solo simbolica (500 lire al giorno circa), richiedevano;

che, pur in assenza di un impegno scritto, i corsi allievi, presso l'arsenale della M.M., hanno sempre costituito il praticantato necessario all'assunzione anche perché i bandi vengono emanati su disponibilità e necessità di organici, tanto è che dopo il 1990 non ne sono stati effettuati altri;

che degli allievi usciti idonei dai suddetti corsi soltanto otto allievi manovali (provenienti dal corso annuale 1987-88) sono stati assunti;

che i restanti 61 allievi (29 del corso biennale 87-89; 11 del corso annuale 1988-89; 21 del corso biennale 1988-90) sono tuttora in attesa di assunzione;

che la precisione delle qualifiche richieste nei numeri e nelle mansioni fosse e sia finalizzata alle necessità di assorbimento —:

se non si sia proceduto ad assunzioni alternative per quei posti previsti dai bandi e per cui sono stati preparati e qualificati giovani, anche a spese dello stato;

se si preveda e quando la possibilità di assorbimento dei 61 allievi operai, in una realtà come La Spezia dove, tra l'altro, i ministri in epigrafe più di una volta hanno investito del problema occupazionale la task force istituita per le zone di crisi;

come sia possibile utilizzare altrimenti l'idoneità all'assunzione ottenute dai suddetti giovani al fine di onorare l'impegno che il Ministro della difesa si è assunto. (4-18643)

D'ONOFRIO, BODRATO, ALTERIO, ARMELLIN, CORSI, IODICE, PERANI e ZOPPI. — *Al Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni del valdarno superiore, Figline ed Incisa, Rignano si sono verificati ripetuti allagamenti durante questo anno in occasione della ripresa delle piogge. I danni causati alle famiglie ed alle unità di lavoro sono gravissimi. Uno stabilimento importante per tutta la zona, la Pirelli, è risultato alluvionato ben quattro volte e così numerose aziende medie e piccole;

queste alluvioni non sono provocate dal fiume Arno ma dai torrenti affluenti la cui manutenzione ricade sotto la responsabilità dell'amministrazione comunale. Tali torrenti, al momento delle piogge, risultano pieni di rifiuti, oggetti di deposito della più diversa natura, tronchi di piante, attrezzature di orti, tutto materiale che trascinato dalla pioggia intensa finisce per ostruire il deflusso dell'acqua che deborda allagando gli abitati. Per giunta, secondo una linea di progettazione seguita in questi anni si è continuato a costruire abitazioni e unità produttive in zone da sempre considerate alluvionali e quindi soggette a rischio di allagamento;

nei consigli comunali sono state presentate ripetute denunce ed interrogazioni, senza alcun esito di risposta, tese a sollecitare un atteggiamento di maggiore responsabilità verso la manutenzione dei corsi d'acqua, per cui l'esercizio del diritto democratico di controllo da parte delle opposizioni risulta essere inficiato —:

se non ritenga opportuno commissariare le amministrazioni comunali di Figline, Incisa e Rignano per palese incapacità a tutelare le popolazioni e le unità di lavoro dai pericoli naturali, con riguardo alle specifiche competenze comunali;

se non ritenga mettere in atto quelle azioni che tutelino il patrimonio dello Stato danneggiato in tali occasioni;

quali iniziative urgenti di supplenza si intendano porre in essere per organizzare una efficace manutenzione dei torrenti affluenti l'Arno in quei territori comunali. (4-18644)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il « buco » provocato dalla soppressione della *minimum tax* sarebbe stato sottostimato per addirittura 2 mila miliardi (500 miliardi nel 1993, 1.500 nel 1994);

che tale errore — come denunciato dal Sottosegretario al Tesoro Paolo De Paoli — sarebbe imputabile al Ministero delle finanze;

che in altri Paesi un simile errore porterebbe ad una richiesta di dimissioni del titolare del Dicastero —:

quali siano le valutazioni e le spiegazioni del Governo circa quanto esposto. (4-18645)

ORLANDO. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le FS — Ferrovie dello Stato italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti a favorire accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti disabili con difficoltà di deambulazione;

tra questi servizi la novità più rilevante è la presenza di treni con carrozza per la sistemazione di disabili su sedia a rotelle;

dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia ed in Sardegna —:

come intenda intervenire affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane e sarde.
(4-18646)

**Apposizione di una firma
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Enrico Testa ed altri n. 5-00997 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 marzo 1993, e

l'interrogazione Enrico Testa e Melilla n. 5-01224 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1993, sono state successivamente sottoscritte anche dall'onorevole Calzolaio.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Alla interrogazione Fredda ed altri n. 5-01672, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Grilli.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.